

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-01-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	07/01/2021	8	= Lockdown, controllati 30 milioni di italiani Stato di emergenza con 500mila multe <i>A.farr.</i>	3
AVVENIRE	07/01/2021	6	In Alto Adige i cani anti-Covid <i>Redazione</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	07/01/2021	16	Vite straordinarie, Gaetano Salvemini che vinse sul sisma <i>Franco Arminio</i>	6
FOGLIO	07/01/2021	1	La contrattazione decentrata è un' eredità positiva della crisi Covid <i>Luciano Capone</i>	8
GIORNALE	07/01/2021	12	Nel 2020 quasi 40 milioni di controlli anti-Covid. Oltre 526mila sanzioni <i>Redazione</i>	9
GIORNALE	07/01/2021	13	Cani anti-Covid fiuteranno le mascherine dei ragazzi <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	07/01/2021	1	Emergenza Covid <i>Redazione</i>	11
ITALIA OGGI	07/01/2021	7	In Alto Adige studenti sui banchi, fuori dalle scuole anche i cani anti-Covid = Dei cani anti Covid nelle scuole <i>Carlo Valentini</i>	12
ITALIA OGGI	07/01/2021	9	Il Covid si abbatte sull' entertainment Anche Marco Balich ha ridotto le vele <i>Andrea Giacobino</i>	14
ITALIA OGGI	07/01/2021	19	Si Ue al farmaco anti-Covid di Moderna <i>Redazione</i>	15
ITALIA OGGI	07/01/2021	24	Covid, privacy soft fino a luglio <i>Ciccio Messina</i>	16
LEGGO	07/01/2021	2	Intervista a Giuseppe Sala - La ricetta Sala Parte 1 = Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti <i>Davide Desario</i>	17
LEGGO	07/01/2021	2	La ricetta Sala = Intervista a Giuseppe Sala - Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti <i>Davide Paola Desario Pastorini</i>	19
MANIFESTO	07/01/2021	7	La ricerca sui farmaci anti-Covid va a rilento <i>Andrea Capocci</i>	21
SOLE 24 ORE	07/01/2021	4	Regno Unito, record di contagi e lockdown fino al 31 marzo <i>Nicol Degli Innocenti</i>	22
SOLE 24 ORE	07/01/2021	22	Nuova scossa in Croazia, torna la paura del terremoto <i>Redazione</i>	23
SECOLO D'ITALIA	07/01/2021	1	La censura cinese colpisce gli esperti Oms che indagano sul Covid <i>Alberto Consoli</i>	24
adnkronos.com	06/01/2021	1	Covid Italia, 20.331 contagi e 548 morti: il bollettino <i>Redazione</i>	25
adnkronos.com	06/01/2021	1	Covid Campania, 1.366 contagi e 19 morti: bollettino <i>Redazione</i>	26
adnkronos.com	06/01/2021	1	Covid Lazio, 2.007 casi e 37 morti oggi: bollettino 6 gennaio <i>Redazione</i>	27
adnkronos.com	06/01/2021	1	Covid Lombardia, 2.952 contagi e 92 morti: bollettino <i>Redazione</i>	28
ansa.it	06/01/2021	1	Maltempo: neve e ghiaccio, Toscana proroga stato vigilanza - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	06/01/2021	1	Terremoti: nuova scossa in Croazia, avvertita a Trieste - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	06/01/2021	1	Maltempo: Giani, stato di emergenza Garfagnana e area Abetone - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	31
askanews.it	05/01/2021	1	Città metropolitana Roma: attivato tavolo emergenza maltempo <i>Redazione</i>	32
repubblica.it	06/01/2021	1	Coronavirus, i dati. Dopo sei settimane di discesa i nuovi positivi tornano a crescere: +25,8% - la Repubblica <i>Redazione</i>	33
repubblica.it	06/01/2021	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 6 gennaio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	35
corriere.it	06/01/2021	1	Meteo, le previsioni di giovedì 7 gennaio: dopo la neve arrivano nebbia e gelo sul Nord-Ovest <i>Redazione Cronache</i>	38
ilmessaggero.it	06/01/2021	1	A Focene, diga sommersa per proteggere la costa: la Regione "raddoppia" il piano per duna e spiagge <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-01-2021

ilmessaggero.it	06/01/2021	1	Frazioni isolate in Valnerina per la tempesta di neve. I sindaci: Gli interventi sono stati tempestivi <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	07/01/2021	1	Pediatri, medici di famiglia e farmacisti partita anche per loro la vaccinazione <i>Redazione</i>	41
lastampa.it	06/01/2021	1	Tre check point per fare i tamponi: alla Valfrè di Alessandria i test rapidi per i cittadini <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	06/01/2021	1	Alluvione, Borghi chiede un incontro a Cirio: "Basta numeri a caso: verifichiamo insieme la reale entità dei danni" <i>Redazione</i>	43
agensir.it	06/01/2021	1	Terremoto in Croazia: la "cura dell'ascolto" per i terremotati di Petrinja e Sisak <i>Redazione</i>	44
avvenire.it	01/06/2021	1	Un altro terremoto devasta di nuovo i villaggi già colpiti il 29 dicembre <i>Redazione</i>	46
DOMANI	07/01/2021	4	Intervista a Audrey Tang - Tecnologia e democrazia La ricetta anti Covid di Taiwan <i>Georg Diez</i>	47
DOMANI	07/01/2021	15	Serve un vaccino per il clima anche se il lockdown gli ha fatto bene <i>Francesco Ramella</i>	49
DUBBIO	07/01/2021	11	In cella con sintomi: a Secondigliano non si fanno i tamponi per Covid <i>Da. Al.</i>	51
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	07/01/2021	13	Il 70% dei docenti: Riaprire le scuole solo a fine emergenza Covid <i>F. Ser.</i>	52

= Lockdown, controllati 30 milioni di italiani Stato di emergenza con 500mila multe

Il bilancio del Viminale dall'11 marzo a fine anno: sanzionato l'1,72% dei fermati. Chiusi oltre ottomila esercizi commerciali

[A.farr.]

Mezza Italia fermata ai posti di Stato di emergenza: tra marzo e dicembre la polizia ha controllato 30 milioni di persone e ne ha multate oltre 500mila. Scuola, spostamenti, ristoranti: quello che si può fare da oggi. Via libera al vaccino Moderna ma la campagna va al rallentatore. Servizi da p. 8 a p.11

Lockdown, controllati 30 milioni di italiani Stato di emergenza con 500mila multe

Il bilancio del Viminale dall'11 marzo a fine anno: sanzionato l'1,72% dei fermati. Chiusi oltre ottomila esercizi commerciali.

ROMA Un italiano su due è stato controllato, con quasi quaranta milioni di verifiche del rispetto delle normative anti Covid. Un controllo pervasivo. Ma gli italiani hanno dimostrato di essere molto responsabili. A certificare l'ampiezza delle attività di polizia disposte per garantire il rispetto dei vari DPCM, dei decreti legge e delle normative regionali è il Ministero dell'Interno, con un report che fa il punto sui controlli compiuti dalle forze di polizia dall'inizio della pandemia. Dall'11 marzo al 31 dicembre 2020 sono stati in tutto 39.275.051 gli accertamenti eseguiti. Le persone controllate sono state 30.637.601. E tra loro solo 526.893, cioè l'1,72%, sono state sanzionate e 3.052 - reato penale - denunciate per aver violato la quarantena. Ancora più bassa la percentuale dei furbetti tra i titolari di attività ed esercizi commerciali: a fronte di 8.637.450 verifiche compiute sanzionati sono stati 16.655 (pari al 0,19%), mentre 3.931 sono stati i provvedimenti di chiusura. Il picco delle violazioni si è raggiunto ad aprile, che è stato anche il mese in cui sono stati compiuti più controlli (in tutto 10.567.200): multate 255.876 persone (pari al 48,6% del totale nell'intero anno) e 4.548 titolari di esercizi commerciali (il 27,3% del totale); chiuse 1.144 attività (29,1% del totale). Seguono i mesi di maggio (4.765.587 persone, 1.726.291 attività ed esercizi commerciali), marzo (3.882.430 persone, 1.753.412 attività ed esercizi commerciali) e dicembre (2.404.970 persone, 435.397 attività ed esercizi commerciali). Luglio e settembre sono stati i mesi con meno trasgressioni: il primo ha registrato la percentuale più bassa di persone sanzionate (1.236, 0,2% nell'intero anno), il secondo il più basso numero di titolari di bar e negozi sanzionati (377, pari al 2,3% del totale) e il minor numero di chiusure di attività disposte (146, cioè il 3,7%). Naturalmente i controlli proseguono anche nel 2021: in totale dal 1 gennaio ne sono stati effettuati 422.834: 362.472 a persone e 60.362 ad attività ed esercizi commerciali. Ieri il Viminale ha anche lanciato l'allarme sul rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata sia nella distribuzione dei vaccini che nel Recovery Fund. La preoccupazione è espressa nel quarto report dell'Organismo di monitoraggio istituito dal capo della Polizia e presieduto dal vicecapo Vittorio Rizzi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte delle mafie. Preoccupa l'aumento durante la pandemia di oltre l'8% delle operazioni sospette segnalate a Bankitalia, riferibili soprattutto ad attività di riciclaggio (+9%). Ma inquieta anche il pericolo, già concreto, di una strumentalizzazione della stanchezza dei cittadini. Faro puntato anche sui vaccini che potrebbero interessare i gruppi criminali. Rischi di infiltrazione ci sono sia nei settori economici più colpiti dalla crisi, con la mafia pronta a rilevare le impredificoltà, ma anche in quelli resi maggiormente attrattivi dal protrarsi della pandemia.

A.Farr. L'ALLARME DEL MINISTERO Rischio di infiltrazioni della criminalità nella distribuzione del vaccino REATI FINANZIARI Registrato un aumento dell'8% delle operazioni sospette segnalate a Bankitalia Contagi ancora in salita Maglia nera al Veneto Record di decessi in Inghilterra e in Germania, che supera in 24 ore quota mille O Italia Più contagi ieri con più tamponi (178,596); sono pili di 20 mila corneali inizio del 2021. Stabile il tasso di positività (11,4%) per il secondo giorno di Fila. Pi LI colpiti o il Veneto (13.638); la Lombardia torna sopra quota 2 mila nuovi positivi 4 - 2.952. Germania Le autorità sanitarie tedesche (nella foto Angela Merkel) dell'Istituto Robert Koch hanno segnalato 21.237 nuove infezioni in un giorno. Lo riferisce la Dpa. Sono stati 1.019 i morti nelle 24 ore. Il picco di 1.129 nuovi morti era stato segnato il 30

dicembre. Gran Bretagna Il Regno Unito ha registrato ieri un record di decessi legati al Covid-19; 1.041 nelle ultime 24 ore, il dato più alto dal 21 aprile. Il bollettino ufficiale riporta anche 62.322 nuovi contagi, in aumento rispetto ai 60.916 del giorno prima. JJ. ii S: LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 18 dicembre 26 12 261 27 12 298 02/01 364 03/01 347 04/01 348 Fonte: Protezione Civile, oie 17 del 6 gennaio -tit_org- Lockdown, controllati 30 milioni di italiani Stato di emergenza con 500mila multe

In Alto Adige i cani anti-Covid

[Redazione]

In Alto Adige cani anti-Covid La scuola in Alto Adige riprenderà il 7 gennaio con la novità della didattica in presenza alle scuole superiori fino al 75%. Circa 2.300 studenti e studentesse di diverse scuole della provincia saranno sottoposti a test. Una novità tra le altre: a Bolzano, per la prima volta, i test saranno effettuati con cani addestrati. La scuola bolzanina sarà "testata" per la prima volta grazie al supporto di una squadra di cani addestrati per individuare il corona virus. Varano, l'Europa da l'ok a Moi Prime consegne settimana pros -tit_org-

Vite straordinarie, Gaetano Salvemini che vinse sul sisma

[Franco Arminio]

ITALIANE Perse sorella, moglie e cinque figli)) Franco Arminio Questa è la storia di un uomo che nasce nel 1873 a Molfetta. Studi in seminario, poi primo incarico di insegnamento a Palermo. Perducaanniè docente a Faenza, poi a Lodi e a Firenze. Nel 1901, a 28 anni, diventa docente di Storia all'Università di Messina. E qui accade il terribile, il terribile che tanti riescono a schivare arrivando a consegnarsi alla morte senza che sia successo niente di particolare nell'aloro vita. LA MATTINA del 28 dicembre 1908, la terra trema per 37 secondi tra Messina e Reggio Calabria. Cadono le due città e i paesi vicini, cade anche la terra dentro il mare. Muoiono più di centomila persone. Per alcuni giorni di lui non si sa nulla, lo danno per morto. Arriva persino un telegramma di condoglianze al suocero da parte di Mussolini. Ma lui è vivo e due mesi dopo scrive a un amico "io mi sono messo al lavoro, e vedo con gioia e con terrore che mi interessa", e prosegue: "Tutti pensano che io ne sia uscito, mi credono forte, e non pensano che io sono un poveretto". Salvemini ha perso la moglie, Maria Minervini, figlia di un ingegnere pugliese, e i suoi cinque figli, Filippo, Leonida, Corrado, Ugo ed Elena. Il terremoto gli ha portato via pure la sorella e tanti amici e colleghi. Gaetano si era sposato con Maria il 21 ottobre 1897: "Presi moglie con 25 lire in tasca, e fui felice, pudo venderla con 150 lire al mese". Nella piccola Italia c'è sempre stata una grande distanza tra il centro e il margine. Ce lo segnala ogni volta la storia del ritardo nei soccorsi dopo il terremoto. Il presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, viene informato dai primi dispacci nella tarda mattinata del 28 dicembre, ma sottovaluta le proporzioni della catastrofe e le liquida come "Tennesi ma fastidiosa 1ª mentela meridionale per il crollo di qualche comignolo!". Salvemini si lancia avanti! così descrive il terremoto: "Ero in letto allorquando sentii che tutto barcollava intorno a me, e un rumore sinistro che giungeva dal di fuori. In camicia come ero. balzai dal letto, e con uno slancio fui alla finestra per vedere cosa accadeva. Feci appena in tempo a spalancarla che la casa precipitò come in un vortice, si inabissò, e tutto disparve in un nebbione denso, traversato da rumori come di valanga e da urla di gente che precipitando moriva. Tutto disparve tranne il muro maestro ove si trovava la finestra alla cui m'ero avvinghiato con la frenesia della disperazione. Sotto di me - si deve pensare che ero al quarto piano - le macerie avevano fatto un cumulo tale che il mio urto fu meno forte di quanto poteva aspettarmi. Mi fecimale, ma non mi uccisi" Le grandi tragedie ci mettono davanti a un bivio: andare avanti con più furore o abbandonarsi al lento suicidio del rancore verso la vita che ci può togliere tutto quello che ci è caro. Salvemini perse perfino gran parte dei suoi scritti storiografici, Solo al mondo, ricomincia a fare la sua attività di studioso e di attivista politico. Nel 1910 ottiene la cattedra pisana di Storia moderna. In quegli anni toscani prova a superare in qualche modo lo strazio delle giornate passate a fruire VARE; ORE VITA gare tra le macerie per dissepellire i corpi dei familiari, uno strazio che puoi accantonare di giorno, riempiendolo di nuove faccende, ma che torna ogni notte in sogno fino alla fine della tua esistenza. Nel 1916 approda all'Università di Firenze e nello stesso anno sposa Fernan de Dauriac. Questa donna ha due figli, Jean e Margherita, e con loro Salvemini ritrova la paternità perduta, ma molti anni dopo avrà un grande e doloroso dissidio con Jean in seguito alla sua scelta di sposare la causa del nazismo, che lo renderà noto a tutti come il "Führer della stampa collaborazionista" in Francia. Torniamo indietro, alla vita in salita e all'opposizione di Gaetano Salvemini. Si batte contro Giolitti e poi contro il fascismo: viene arrestato nei giugno del 1925. Usufruisce di un'amnistia e ad agosto si rifugia clandestinamente in Francia dove si ritrova coi fratelli Rosselli con i quali fonda il movimento Giustizia e libertà. Dopo un trasferimento in Inghilterra, nel 1934 approda negli Stati Uniti, va a insegnare ad Harvard e qui gli tocca imparare l'inglese a cinquant'anni per poter continuare il suo lavoro, per continuare la sua ruga da quella notte a Messina, da quei suoi cinque figli a cui forse non dedicò molto tempo, preso com'era dalla passione per i suoi studi e per le sue battaglie civili. Toma in patria nel 1947 e riprende a combattere contro i dogmatismi clericali e comunisti, ma è una posizione che ha poco spazio. Muore a torrento il 4 settembre 1957. Nell'Italia ci sono ancora i segni impauriti del 1020, forse è utile riordinare la vita fittissimi nadi un uomo

cheba aputo rispondere al lolore del caso con la lassione della liberà: per lui "libertà significa il diritto di essere eretici, non conformisti di fronte alla cultura ufficiale". UNA VITA COME la sua ci fa capire che siamo in uno spazio in cui si possono fare tante cose. Lui le ha fatte in 84 anni, ma si possono fare anche nei 53 di Pasolini o nei 35 di Mozart. Bisogna narrare la vita fitta che c'è stata un tempo, era fitta per ognuno, anche per quelli che non sono diventati famosi, la vita fitta di chi è emigrato o dei contadini rimasti nei loro paesi e che facevano tré ore al giorno soio per andare a piedi a zappare un pugno di terra. Gaetano Salvemini spesso è citato per le sue idee politiche, ma andrebbe ricordato soprattutto per come è riuscito a vivere altri 43 anni dopo aver perso la sposa e i suoi cinque figli e sua sorella. La sua storia, prima ancora che le sue idee di storico, dovrebbe essere conosciuta da chi si ferma a volte davanti a ostacoli molto piccoli: siamo circondati da ammutinati per dolori chehannosoio immaginato, sconfitti da guerre che non hanno neppure combattuto. È volgare e mediocre una nazione che non sa dare fama durevole a persone come Salvemini. Lui ha combattuto idec che oggi hanno trovato nuovi figuranti, ma in fondo sono sempre le stesse, figlie di un Paese poco interessato agli spiriti liberi, ma solo alla manutenzione delle sue furbizie. Bisogna defurbizzare l'Italia, diceva Gianni Celati, uno che è andato dalla patria di Dante perché non sopportava quello che siamo diventati. IL BIVIO PROSEGUIRE O COLTIVARE IL RANCORE PER LA VITA UN SOCIALISTA PER LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ PUGLIESE di Molfetta, storico, allievo di Pasquale Villari, ottiene la cattedra all'Università di Messina nel 1901. Socialista, meridionalista, federalista, si batte contro il governo di Giovanni Giolitti. Intervenista nella Prima guerra, ma da posizioni liberali (considerava l'Austria-Ungheria anacronistica). Deputato dal 1901, antifascista da subito. Arrestato nel 1925, riparo in Francia dove, con i fratelli Risselli, Lussu, Nitti e altri fondò Giustizia e Libertà. Morì nel 1957. CORREVA L'ANNO 1906. Attorno alle 5,20 di mattina una scossa di magnitudo 1.7 (XI scala Mercalli), durata 37 secondi, con epicentro a Riggia Calabria (tra Africo e Drò inferiori), rase al suolo il 190 per cento di Messina e Reggio. Si stimarono 80 mila morti (su 140 mila abitanti) sul versante siciliano e almeno 15 mila su quello calabrese che ne contava 45 mila). Tutti pensano che io ne sia uscito, mi credono forte -tit_org-

Dal rapporto del Cnel

La contrattazione decentrata è un'eredità positiva della crisi Covid

I numerosi contratti aziendali siglati durante l'emergenza rappresentano l'inizio di una nuova stagione delle relazioni industriali

[Luciano Capone]

Dal rapporto del Cnel La contrattazione decentrata è un'eredità positiva della crisi Covid I numerosi contratti aziendali siglati durante l'emergenza rappresentano l'inizio di una nuova stagione delle relazioni industriali Un metodo per il post-pandemia Roma. Il Covid ha avuto un impatto devastante sul mondo del lavoro, concentrato in specifici settori economici (quelli più colpiti dalle misure di di stanziamento fisico: trasporti, turismo, ristorazione, fiere, spettacoli, eventi sportivi) e alcune categorie sociali (quelle con minore protezione e contratti più precari: giovani e donne). Oltre agli effetti distruttivi che non è stato possibile evitare, l'epidemia ha svolto una funzione di acceleratore nel mondo del lavoro che ha tentato di adattarsi alla nuova situazione. In breve tempo l'irruzione della realtà ha fatto superare numerose barriere, che erano in parte pratiche e in parte ideologiche. su una serie di questioni come ad esempio la contrattazione decentrata, a lungo invocata dall'Europa e dalle principali istituzioni internazionali per modernizzare il paese e altrettanto a lungo osteggiata perché potrebbe distruggere l'attuale sistema di forte contrattazione collettiva nazionale. Quanto rapidi e importanti siano stati i passi in avanti su questo fronte è riportato nel XII Rapporto sul Mercato del lavoro e contrattazione collettiva del Cnel, in particolare nel capitolo "Contrattazione decentrata in tempo di Covid-19", scritto insieme da sindacati e organizzazioni datoriali (Cgil, Cisl, Uil. Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Abi) e che prende in considerazione 23 contratti aziendali del settore industriale, 13 contratti aziendali del settore terziario e servizi. 22 contratti aziendali o di gruppo del settore credito, oltre ad accordi territoriali del settore artigiano e dei servizi: "L'irruzione dell'emergenza pandemica da Covid-19 ha influito anche sulle condizioni di vita e di lavoro nei vari territori e nelle singole aziende, assorbendo quasi per intero la tradizionale dinamica negoziale intorno alla comprensibile ansia di scongiurare con ogni mezzo possibile i pericoli di contagio in luoghi per definizione raggiunti e vissuti quotidianamente a stretto contatto da moltitudini di lavoratrici e lavoratori", scrivono. La progressione del contagio ha prodotto in breve tempo situazioni sociali, economiche, produttive molto differenti che hanno richiesto risposte specifiche. Dopo l'introduzione dei protocolli nazionali con le indicazioni generali per regolare le attività produttive in condizioni di sicurezza al fine di evitare il contagio, i contratti aziendali si sono concentrati sulla "capacità di rispondere prontamente alle specificità delle organizzazioni aziendali, anche in relazione all'evolversi imprevedibile della situazione". La gran parte dei contratti è stata sottoscritta prevalentemente nella prima fase dell'emergenza, quella caratterizzata dal lockdown e dalla necessità di garantire la continuità operativa attraverso piani di sicurezza sul lavoro (distanziamento, dispositivi di protezione individuale, sanificazione, test, etc.). Ma molti accordi sono stati siglati anche nella fase successiva, per riorganizzare le attività per un ritorno alla normalità operativa (organizzazione interna, smart working, nuove tecnologie, agibilità sindacale, flessibilità degli orari, indennità, formazione, etc.). La conclusione delle parti sociali è che si è trattato di "un momento di responsabile sintesi e di coinvolgimento e partecipazione... nella gestione dell'emergenza sanitaria" e che, pertanto, "si rivelerà centrale per continuare a individuare le soluzioni più idonee a gestire anche l'immediato futuro". Il potenziamento della contrattazione decentrata può essere un'eredità positiva della lotta al Covid: è una di quelle riforme strutturali, a costo zero, da affiancare al Recovery plan per rendere il sistema produttivo più forte. O, come si usa dire ora, "resiliente". (Luciano Capone) IL FOGLIO 11 - IH è SkffQ %' é -ti

t_org- La contrattazione decentrata è un'eredità positiva della crisi Covid

Nel 2020 quasi 40 milioni di controlli anti-Covid. Oltre 526mila sanzioni

[Redazione]

IL BILANCIO DEL VIMINALE Nel 2020 quasi 40 milioni di controlli anti-Covid. Oltre 526mila sanzioni. Sono state 77.906 le persone sottoposte a controlli di polizia martedì nell'ambito del rispetto delle misure anti Covid, con 919 sanzioni e sette denunce. I controlli hanno riguardato anche 13,247 attività o esercizi commerciali: 53 i titolari sanzionati, 30 le chiusure. Ma ieri il Viminale ha reso noto anche il bilancio delle operazioni per il controllo delle misure di contenimento anti-Covid svolte nell'intero 2020. Numeri imponenti: sono stati 39.275.051 i controlli effettuati dalle forze dell'ordine su tutto il territorio nazionale dall'11 marzo al 31 dicembre. Le persone controllate sono state 30,637.601 (praticamente un italiano su due) e di queste sono state 526.893 quelle sanzionate (1,72 per cento del totale) e 3.052 quelle denunciate per aver violato la quarantena. Inoltre, sono state effettuate 8.637.450 verifiche su attività ed esercizi commerciali che hanno portato a provvedimenti sanzionatori nei confronti di 16.655 titolari di attività (lo 0,19 per cento del totale) e a 3.931 provvedimenti di chiusura. Il mese in cui sono stati effettuati il maggior numero di controlli è stato aprile: in totale 10.567.200 (7.771.384 alle persone e 2.295.816 ad attività ed esercizi commerciali), e dove si è raggiunto anche il picco per numero di persone sanzionate (255.876, il 48,6 per cento del totale dei sanzionati nell'intero anno), titolari sanzionati (4.548, pari al 27,3 del totale) e chiusure di attività (1.144, il 29,1 del totale).

Cani anti-Covid fiuteranno le mascherine dei ragazzi

[Redazione]

IN ALTO ADIGE Ci saranno anche i cani a dare una mano (o forse dovremmo dire una zampa) per la riapertura delle scuole in Alto Adige. A partire da oggi, studenti e studentesse di diverse scuole dell'Alto Adige saranno sottoposti a test con cani addestrati in una scuola di Bolzano, il liceo scientifico e istituto tecnico per geometri in lingua tedesca Peter Anich. I test saranno effettuati per la prima volta con il supporto di una squadra di cani addestrati per individuare il coronavirus. In Alto Adige siamo sempre pronti a sperimentare metodi riconosciuti che potrebbero aiutarci nella lotta alla pandemia. Il test attraverso il fiuto è molto promettente, commenta l'assessore provinciale alla salute, Thomas Widmann, -tit_org-

Emergenza Covid

[Redazione]

SII WWWJTALIAOGGI.IT f^im!'SCIIZtl (' Í - Eiin ' r! 4izn Cot'i

In Alto Adige da oggi studenti sui banchi. Tra le misure anti-contagio l'olfatto canino

In Alto Adige studenti sui banchi, fuori dalle scuole anche i cani anti-Covid = Dei cani anti Covid nelle scuole

In Campania invece aule chiuse e sciopero contro De Luca

[Carlo Valentini]

In Alto Adige studenti sui banchi, fuori dalle scuole anche i cani anti-Covid. Stanchi del tira-e-molla del governo sulle aperture, in Alto Adige hanno rotto gli indugi e da oggi i portoni si sono aperti in tutte le scuole superiori, con almeno il 75% degli studenti in presenza. Contro il rischio infettivo sono stati organizzati i trasporti, è stata avviata un'App anti-assembramenti, le scuole sono state dotate di test antigenici per docenti e alunni, e davanti agli istituti, a rotazione, vi sono i cani per fiutare chi è positivo. Sì, come avviene negli aeroporti per la droga, così in questo caso l'olfatto canino può sostituire il tampone. Per ora i cani sono due, Mira e Grace, un rottweiler e un pastore belga. t. // Allo Ac fo '}{(on o.s // banchi. fa le ïï -ñî à^ î ' canili C.' Dei cani anti Covid nelle scuole. In Campania invece aule chiuse e sciopero contro De Luca. DI CARLO VALENTINI Cronache di disobbedienza da Coronavirus. In Alto Adige non hanno accettato l'ennesimo rinvio dell'apertura delle scuole e da oggi bambini e ragazzi sono tutti (o quasi) in classe. Stanchi del tira-e-molla del governo sulle aperture, hanno rotto gli indugi e da oggi i portoni si sono aperti in tutte le scuole superiori, con almeno il 75% degli studenti in presenza. Ovviamente anche nelle scuole altoatesine di grado inferiore suona oggi la campanella. Contro il rischio infettivo sono stati organizzati i trasporti, è stata avviata un'App anti-assembramenti, le scuole sono state dotate di test antigenici per docenti e alunni, e davanti agli istituti, a rotazione, vi sono i cani per fiutare chi è positivo, Sì, come avviene (a volte) negli aeroporti per la droga, così in questo caso l'olfatto canino può sostituire il tampone. Per ora i cani sono due, Mira e Grace, un rottweiler e un pastore belga. Altri 18 sono in addestramento. Dice l'assessore alla Sanità della Provincia di Bolzano, Thomas Widmann; Contiamo di testare circa 700 studenti in questa prima fase con la nuova procedura, per arrivare a oltre 2000. L'analisi attraverso il fiuto è molto promettente. L'iniziativa è stata adottata dopo che la rivista Nature ha pubblicato i risultati di quanto avviene negli aeroporti degli Emirati Arabi Uniti, della Finlandia e del Libano: su 1689 passeggeri i cani hanno identificato 158 casi di Covid, confermati poi dai test molecolari. Gli animali hanno rilevato correttamente il 92% dei casi positivi e il 100% di quelli negativi. Non solo: i cani avrebbero rilevato la presenza del virus anche in soggetti asintomatici o prima dell'insorgenza dei sintomi. Spiega Christian Romen, che col collega Claus Langebner sta addestrando i cani altoatesini: La capacità olfattiva dei cani è 44 volte superiore a quella dell'uomo e riescono a riconoscere anche tutto quanto sfugge all'olfatto umano. A coordinare l'impiego dei cani è l'Asl di Bolzano. Dice il direttore generale, Florian Zerzer: Una squadra di cani scende per la prima volta in campo. Si tratta di un'ulteriore misura per contenere la pandemia. Un vantaggio è l'ampia gamma di applicazioni possibili, il cane annusa un positivo in pochi secondi. Oltre che nelle scuole potranno essere utilizzati, ad esempio, nelle strutture sanitarie e nelle stazioni ferroviarie. Se il cane fiuta l'infezione virale, segue l'esecuzione automatica di un test antigenico che dà il risultato definitivo. Le premesse sembrano tanto promettenti che una delle maggiori scuole cinofile, l'Assistance Dog Academy di Appiano (Bolzano) ha incominciato un apposito programma di addestramento, prendendo spunto dalla Scuola veterinaria di Alfort, non lontano da Parigi. Secondo il medico veterinario Dominique Grandjean; Il Covid-19 ha un odore specifico e quindi come vengono addestrati i cani a riconoscere gli esplosivi così è possibile insegnargli a riconoscere questo virus. In Alto Adige snobbano le decisioni del governo sulla data di apertura delle scuole mentre in Campania le aule rimarranno chiuse fino a fine mese. Nell'occhio del ciclone è finito il governatore Vincenzo De Luca, contro cui stanno organizzando uno sciopero i medici territoriali. Spiega il vice presidente della loro associazione, Sumai: Siamo indignati per quanto sta accadendo in Campania, dove il vaccino anti Covid viene somministrato ai burocrati invece che ai medici, si sta dando priorità a chi sta dietro una scrivania, seguendo criteri incomprensibili, sulla base di un piano vaccinale che non tutela chi veramente è in

prima linea contro il virus. Le decisioni prese, che ci escludono dal vaccino, mettono gravemente a rischio gli specialisti ambulatoriali interni, che tutti i giorni sono a contatto con i cittadini positivi, si recano nelle loro case e gli si avvicinano al massimo grado. Inoltre non è ancora consentito agli specialisti ambulatoriali di accedere all'apposita piattaforma per conoscere in anticipo le condizioni di positività o meno ai tamponi dei pazienti al cui domicilio regolarmente stanno recandosi per le attività cliniche ordinarie. La Regione aveva chiesto le mail dei colleghi per inviargli le credenziali, abbiamo immediatamente risposto ma senza avere ad oggi nessun risultato. Poi, più in generale, aggiunge: Basta con questa gestione dell'epidemia. È un fallimento. Allo stato delle nostre conoscenze gli anticorpi monoclonali funzionano nel caso in cui si utilizzino nei primi giorni dal contagio. Si deve intervenire con i monoclonali a casa del paziente in modo da prevenire gran parte delle ospedalizzazioni. Quindi i decisori politici dovrebbero autorizzare immediatamente gli anticorpi monoclonali e implementare un sistema efficientissimo di sanità territoriale, con la possibilità di effettuare interventi domiciliari con telemedicina. Risponderà il ministro alla Sanità, Roberto Speranza, all'appello del medico? In ogni caso lui aspetta al varco innanzi tutto De Luca; senza vaccino ai medici ambulatori chiusi. Ma se a Napoli reclamano di essere vaccinati in Piemonte c'è il primo medico pesantemente sanzionato per le sue frasi anti-vaccino; È Giuseppe Delicati, medico marchigiano che esercita in provincia di Torino. È finito nell'occhio del ciclone: l'Ordine dei medici ha aperto contro di lui un procedimento disciplinare, un esposto è stato presentato in Procura, 1'Asl Torino-4 in cui lavora gli ha ridotto stipendio del 20% per cinque mesi. Cosa aveva esternato? "Si sa con certezza da un istituto del Pentagono- questo brano incriminato diffuso attraverso YouTube- che il coronavirus subisce un'attivazione per mezzo del vaccino antinfluenzale. Secondo il medico il vaccino antinfluenzale e quello antipneumococcico possono amplificare a tal punto la risposta immunitaria da mettere in pericolo il paziente, che magari soffre già di alcune patologie, se infetto da coronavirus. La riprova che il vaccino antinfluenzale può attivare il Covid? "I morti di Bergamo erano tutti stati vaccinati col vaccino antinfluenzale. Poi s'è giustificato asserendo che intendeva aprire un dibattito sulla questione ma è ugualmente partita la sanzione e così lui ha tagliato per primo il traguardo dei condannati per negazionismo. Chiosa, dall'Ordine dei medici, Mario Romano: Quello che più mi infastidisce di tutta questa vicenda è la mancanza di rispetto verso la dignità di colleghi che in questi mesi sono morti sul campo di battaglia per questa pandemia. Gli iscritti all'Ordine sono tenuti al rispetto della deontologia ma anche della salute pubblica. Riprendiamo riservata Â Spinelli del tira-e-molla del governo sulle aperture, hanno rotto gli indugi e da oggi i portoni si sono aperti in tutte le scuole superiori, con almeno il 75% degli studenti in presenza. Ovviamente anche nelle, scuole altoatesine di grado inferiore suona oggi la campanella. Contro il rischio infettivo sono stati i trasporti., è stata avviata in Appunti-assembramenti^ le scuole sono state dotate di test antigenici per docenti e alunni., e davanti a gli istituti, a rotazione, vi sono i cani per fiutare chi è positivo. Sì, come avviene (a volte) negli aeroporti per la droga, così in questo caso l'olfatto canino può sostituire il tampone Dei cani aliti Covid nelle -tit_org- In Alto Adige studenti sui banchi, fuori dalle scuole anche i cani anti-Covid Dei cani anti Covid nelle scuole

Il Covid si abbatte sull'entertainment Anche Marco Balich ha ridotto le vele

[Andrea Giacobino]

Il Covid si abbatte sull'entertainment Anche Marco Balich ha ridotto le vele DI ANDREA GIACOBINO
Gli effetti della pandemia sul mondo dell'entertainment costringono anche Marco Balich a razionalizzare i suoi business. Il noto imprenditore e impresario, regista di alcuni degli eventi più spettacolari degli ultimi anni, qualche giorno fa ha depositato il progetto di fusione per incorporazione della Worldwide Shows Corporation (Wsc) che ha un capitale di 120 mila euro controllato da Balich al 51% con altri soci Gianmaria Serra e Simone Merico (rispettivamente al 34 e 15%) nella controllante Balich Worldwide Shows (Bws) che ha un capitale di 50 mila euro. Il progetto come si legge nel documento, si inserisce nell'ambito di un più ampio processo di razionalizzazione e semplificazione del gruppo avviato nell'ultimo anno, avente l'obiettivo di perseguire una maggiore efficienza e flessibilità nell'utilizzo delle risorse, unificando i processi decisionali con una conseguente riduzione dei costi gestionali e amministrativi. La fusione, trattandosi di un'operazione fra controllante e controllata al 100%, avviene in forma semplice, senza rapporti di concambio ma con annullamento delle azioni dell'incorporando così che i soci resteranno nell'incorporante con le medesime quote. Il gruppo Bws ha sedi a Milano, Dubai e Riyadh, è composto da un team multiculturale di circa 150 persone e nel 2019 ha fatturato 103 milioni. Riprocluziwù rtseruoia e -tit_org- Il Covid si abbatte sull'entertainment Anche Marco Balich ha ridotto le vele

Sì Ue al farmaco anti-Covid di Moderna

[Redazione]

Sì Uè al farmaco anti-Covid di Moderna L'agenzia europea del farmaco (Ema) ha dato il via libera al vaccino per il Covid sviluppato da Moderna. Si tratta del secondo farmaco approvato dall'organismo comunitario dopo quello di Pfizer-BioNtech. L'ente ha precisato di avere valutato a fondo la sicurezza e l'efficacia del prodotto, dando la propria raccomandazione per l'utilizzo negli adulti di età pari o superiore a 18 anni. Questo vaccino ci fornisce un altro strumento per superare l'attuale emergenza, ha affermato Emer Cooke, direttore esecutivo dell'Ema. Avere questa seconda raccomandazione positiva sul vaccino, a poco meno di un anno dalla dichiarazione della pandemia, è una testimonianza a noi degli sforzi e dell'impegno di tutte le parti coinvolte. La decisione è stata quindi formalizzata dalla Commissione Uè. Bruxelles aveva preordinato 160 milioni di dosi del vaccino a doppia dose, sufficienti per inoculare fino a 80 milioni di persone. La notizia è arrivata dopo che a inizio settimana Moderna aveva fatto sapere di aver alzato le stime relative alla produzione globale del vaccino a 600 milioni di dosi per il 2021 contro i 500 milioni previsti in precedenza. La società farmaceutica sta continuando a investire e ad assumere personale per incrementare la propria capacità e produrre fino a un miliardo di dosi del farmaco nel corso dell'anno. In particolare, Moderna stima di rendere disponibili 100 milioni di unità negli Stati Uniti entro il primo trimestre, con un totale di 200 milioni di dosi consegnate entro giugno. Attualmente sono 18 milioni le dosi inviate al governo americano. Il vaccino aveva ricevuto l'autorizzazione per l'uso d'emergenza della Food and drug administration (Fda) il 18 dicembre e Moderna aveva iniziato a spedire le dosi negli States poco dopo. A Wall Street il titolo Moderna saliva di quattro punti percentuali. - Riproduttore riservato È -tit_org-

Il decreto milleproroghe reitera per la terza volta la disposizione del dl 18/2020

Covid, privacy soft fino a luglio

Scambio dati, informative e autorizzazioni semplificate

[Ciccia Messina]

Il decreto milleproroghe reitera per la terza volta la disposizione del dl 18/2020 in materia di scambio di dati tra autorità pubbliche (sanità, protezione civile, enti locali ecc.) ed enti attuatori (anche privati), semplifica l'informativa e le autorizzazioni a trattare i dati. La disposizione originaria, di cui è stato disposto il differimento dell'efficacia, è l'articolo 17-bis, commi 1 e 6, del decreto legge 18/2020. In sintesi, questa disposizione, che è ormai alla terza proroga, prevede la possibilità, di effettuare trattamenti dei dati personali, inclusa la comunicazione delle informazioni necessarie all'espletamento delle funzioni loro proprie nell'ambito dell'emergenza determinata dal diffondersi del Covid-19. Le motivazioni, che costituiscono anche la base giuridica di questi trattamenti, sono: protezione dall'emergenza e relative misure di promassi; diagnosi e l'assistenza sanitaria dei contagiati; gestione emergenziale del Servizio sanitario nazionale. La speciale disciplina riguarda il Servizio nazionale della protezione civile, i soggetti attuatori, il Ministero della salute, l'Istituto superiore di sanità, le strutture pubbliche e private del Servizio sanitario nazionale e i soggetti deputati a monitorare e a garantire l'esecuzione delle misure di contenimento. Peraltro, la norma prevede che lo scambio di dati con soggetti diversi da quelli elencati o la diffusione di dati diversi da quelli sensibili (sanitari, altri dati particolari e giudiziari) possono effettuarsi, purché risultino indispensabili ai fini dello svolgimento delle attività connesse alla gestione dell'emergenza sanitaria in atto (si pensi a comunicazioni ai datori di lavoro). In sostanza la disposizione non sospende la privacy in maniera completa, ma adegua e conforma le regole sul trattamento dei dati alla situazione provocata dalla pandemia planetaria. In particolare la norma si sofferma sullo scambio di dati, il quale viene autorizzato dalla legge. Peraltro questa disposizione non deve ispirare a comportamenti lassisti, in quanto la stessa norma conferma che devono essere rispettati i principi dell'articolo 5 del regolamento (Uè) sulla privacy 2016/679, adottando misure appropriate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati. Quest'ultimo articolo, la cui violazione può essere autonomamente posta a base di una sanzione amministrativa, in realtà ha una portata vasta e generica, perché enuncia in generale i principi di correttezza, liceità e proporzionalità. Quindi, se è vero che lo scambio di dati può avvenire, gli enti devono fare attenzione ed adottare le cautele per impedire che siano conosciuti da terzi non autorizzati, in sostanza il riferimento all'articolo 5 deve far riflettere gli enti pubblici e privati coinvolti nella gestione dell'emergenza. A questo proposito va sottolineato che i rischi di comunicazioni da ente pubblico a privati, suscitati dal timore della diffusione del contagio, ma in assenza di una specifica indispensabilità. Le semplificazioni, che perdurano per tutto il contesto emergenziale, riguardano, anche, le designazioni dei soggetti autorizzati a trattare i dati (ad esempio i dipendenti dei vari enti): sono obbligatorie, ma la norma speciale dell'emergenza sanitaria consente che le designazioni siano fatte oralmente. Sempre nell'ottica della semplificazione, dettata dall'emergenza, la norma speciale permette di non fare l'informativa privacy o di fornire un'informativa semplificata, previa comunicazione orale agli interessati dalla limitazione. Al termine dello stato di emergenza, tutti però dovranno rientrare nei ranghi e adottare misure idonee a ricondurre i trattamenti nell'ambito delle regole ordinarie. Proprio per la portata della disposizione non va dimenticato che le disposizioni per eventuali illeciti commessi (ad esempio per violazione dei principi dell'articolo 5 del regolamento Uè 2016/679) sono sempre vigenti e che non vi sono norme che abbiano sospeso l'attività di accertamento delle violazioni. Riprova inoltre riservata. Le motivazioni: però - Al termine dello stato di emergenza, però,; diagnosi e assistenza - tutti dovranno riconferma sanitaria dei durre trattamenti contagiati^ gestione nell'ambito delle regole del servizio pubblico le ordinarie -tit_org-

Intervista a Giuseppe Sala - La ricetta Sala Parte 1 = Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti

[Davide Desario]

LA ÈNÀIÀ DI SALA: MOBIUTÀ E AMBIENTI Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffid a 15 minuti
È sindaco di Milano si ricandida: Sul Recovery &md governo poco chiaro. Al Sud servono progetti Lo smartworking? Attenzione, perché si può fare anche à Tirana dove il lavoro costa molto meno; Giuseppe Sala si ricandida a sindaco di Milano. E parla con Leggo a 360 gradi: progetti, scelte, visioni, critiche. Tutto rigorosamente in video cali. Sindaco è passato un mese dal suo annuncio: mi ricandido per fare una vera rivoluzione. Che cosa significa "rivoluzione" per Milano? Discontinuità e cambiamento. La discontinuità è la consapevolezza che non si possa solo subire l'impatto della pandemia. È cambiamento è inteso come i grandi temi che innervano le metropoli, dall'equità sociale all'ambiente. Con il Covid sento nella gente un'ambizione diversa nella gestione della propria vita in città. Le città stanno pagando salato il prezzo della pandemia ma i milanesi vogliono vivere a Milano, solo in maniera diversa. In particolare ho in mente la questione ambientale e la mobilità. E quindi due macrorivoluzioni. La prima sul trasporto pubblico urbano ed extra urbano puntando su mezzi meno inquinanti. La seconda è muoversi meno, ovvero tutti i servizi nel raggio di 15 minuti a piedi o in bici. Non un'idea nuova. Prima il policentrismo sembrava una dichiarazione di principio. Ora vogliamo farlo. Nel proprio quartiere si devono trovare sanità, uffici comunali, scuola, verde, impianti sportivi. Poi certo se vuoi vedere il Duomo... vai in piazza Duomo. È una rivoluzione? Penso di sì e non un sogno. Vivere la propria città in maniera diversa e viverla spostandosi di meno. Il nostro muoversi risponde da un lato alla necessità, dall'altro al piacere. Io devo ridurre lo spostamento per necessità, mentre per il piacere ognuno fa quel che vuole. Intanto ci ha pensato il Covid a rivoluzionarci la vita, la sua come è cambiata? Il Covid ha limitato i contatti con la mia comunità e un sindaco è riconosciuto come tale quando stabilisce un rapporto empatico con i suoi concittadini. Io invece sono costretto in ufficio a Palazzo Marino e questo impoverisce il mio lavoro che ha nella sua natura la dimensione comunitaria. Nella mia vita privata mi limito a dire che l'unico luogo che mi regala serenità e che (forse) non mi fa pensare al lavoro è la mia casa in Liguria. E ovviamente non ci posso andare. Qualche giorno fa ha dichiarato di aver capito troppo tardi la gravità della situazione. Quando lo ha capito? Questione di qualche giorno, ma quasi tutti i politici all'inizio hanno compiuto il me desimo errore. Abbiamo perso tempo nel fronteggiare il virus ma la Storia ci ha insegnato che le pandemie durano due anni: di meno solo se interviene un fattore esogeno, in questo caso il vaccino. La Lombardia ha pagato il tributo più alto in termini di vite e di contagiad. La Giunta Fontana ha fatto tutto quello che doveva fare? L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà ha perso in autorevolezza da tempo. E questo non è un bene per lui ne per noi. La situazione di sostanziale stallo, con l'assessore sfiduciato di fatto ma ancora al suo posto è paradossale. Nell'emergenza, poi, ci si sarebbe aspettato dalla Giunta segnali di cambiamento. A partire dagli ospedali che in Lombardia erano considerati il punto di forza ma con il virus tutti i malati sono stati ricoverati e quei luoghi sono diventati centri di conta- gio. Tutti sono andati negli ospedali perché quello che manca è il presidio territoriale, fatto di medici di base e consultori. In questo senso ci si sarebbe aspettato una ammissione di colpa e la volontà di cambiare passo. E il governo Conte? Che voto gli da? Sono più positivo su quanto ha fatto all'inizio, meno tranquillo su quello che sta facendo, sono disorientato come tutti gli italiani da questo dibattito sul rimpasto. Per me la questione non è tanto fare un rimpasto per ribilanciare il peso dei partiti, quanto piuttosto mettere al Governo le persone più esperte e disponibili. Avendo chiaro che ci troviamo nel momento storico più difficile dal dopoguerra. Per cui chiamalo rimpasto, chiamalo come vuoi, la domanda è sempre la stessa. Al governo ci sono persone di assoluta esperienza, navigate, che conoscono il territorio che hanno fatto esperienze operative per ge stire la situazione? Io non spero nel rimpasto, io spero che arrivino persone qualificate. Intanto è arrivato il vaccino: lo farà? Pensa che debba essere obbligatorio?

Non vedo l'ora, non appena mi spetterà. Credo sia difficile renderlo obbligatorio però penso che chi non lo fa si debba prendere le proprie responsabilità. Chi lavora negli ospedali non può non farlo. LA SCHEDE; pel. Sala lano 1 % i 9 è à % BI loc D.: ò à 11à.O u -i Hill! tizia ' i ye ò é i, al 0 ò à ' IS ' pa i al Roma ha problemi radicati e serve energia per risolverli da ministro ha dimostrato di averne davvero molta -tit_org- Intervista a Giuseppe Sala - La ricetta Sala Parte 1 - Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti

La ricetta Sala = Intervista a Giuseppe Sala - Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti

[Davide Paola Desario Pastorini]

LA RICETTA È SALA: èò! S. SImiOMmcaam Soib d. Dopo il Covid serve una rivoluzioni Scuola, ospedale e uffici a 15 minutb sindaco di Milano si ricandida: Sul Recovery fund governo poco chiaro. Al Sud servono progett Lo smartworkmg? Attenzione, perché si può fare anche da Tirana dove il lavoro costa molto meno Davide Desario e Paola Pastorini Giuseppe Sala si ricandida a sindaco di Milano. E parla con Leggo a 360 gradi: progetti, scelte, visioni, critiche. Tutto rigorosamente in video cali. Sindaco è passato un mese dal suo annuncio: mi ricandido per fare una vera rivoluzione. Che cosa significa "rivoluzione" per Milano? Discontinuità e cambiamento. La discontinuità è la consapevolezza che non si possa solo subire l'impatto della pandemia. Il cambiamento è inteso come i grandi temi che innervano le metropoli, dall'equità sociale all'ambiente. Con il Covid sento nella gente un'ambizione diversa nella gestione della propria vita in città. Le città stanno pagando salato il prezzo della pandemia ma i milanesi vogliono vivere a Milano, solo in maniera diversa. In particolare ho in mente la questione ambientale e la mobilità. E quindi due macrorivoluzioni. La prima sul trasporto pubblico urbano ed extra urbano puntando su mezzi meno inquinanti. La seconda è muoversi meno, ovvero tutti i servizi nel raggio di 15 minuti a piedi o in bici. Non un'idea nuova. Prima il policentrismo sembrava una dichiarazione di principio. Ora vogliamo farlo. Nel proprio quartiere si devono trovare sa-jaiARICmADIf italiani ili Sai. b. BT. nità, uffici comunali, scuola, verde, impianti sportivi. Poi certo se vuoi vedere il Duomo.^ vai in piazza Duomo. È una rivoluzione? Penso di sì e non un sogno. Vivere la propria città in maniera diversa e viverla spostandosi di meno. Il nostro muoversi risponde da un lato alla necessità, dall'altro al piacere. Io devo ridurre lo spostamento per necessità, mentre per il piacere ognuno fa quel che vuole. Intanto ci ha pensato il Covid a rivoluzionarci la vita, la sua come è cambiata? Il Covid ha limitato i contatti con la mia comunità e un sindaco è riconosciuto come tale quando stabilisce un rapporto empatico con i suoi concittadini. Io invece sono costretto in ufficio a Palazzo Marino e questo impoverisce il mio lavoro che ha nella sua natura la dimensione comunitaria. Nella mia vita privata mi limito a dire che l'unico luogo che mi regala serenità e che (forse) non mi fa pensare al lavoro è la mia casa in Liguria. E ovviamente non ci posso andare. Qualche giorno fa ha dichiarato di aver capito troppo tardi la gravita della situazione. Quando lo ha capito? Questione di qualche giorno, ma quasi tutti i politici all'inizio hanno compiuto il medesimo errore. Abbiamo perso tempo nel fronteggiare il virus ma la Storia ci ha insegnato che le pandemie durano due anni: di meno solo se interviene un fattore esogeno, in questo caso il vaccino. La Lombardia ha pagato il tributo più alto in termini di vite e di contagiati. La Giunta Fontana ha fatto tutto quello che doveva fare? L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà ha perso in autorevolezza da tempo. E questo non è un bene per lui ne per noi. La situazione di sostanziale stallo, con l'assessore sfiduciato di fatto ma ancora al suo posto è paradossale. Nell'emergenza, poi, ci si sarebbe aspettato dalla Giunta segnali di cambiamento. A partire dagli ospedali che in Lombardia erano considerati il punto di forza ma con il virus tutti i malati sono stati ricoverati e quei luoghi sono diventati centri di contagio. Tutti sono andati negli ospedali perché quello che manca è il presidio territoriale, fatto di medici di base e consultori. In questo senso ci si sarebbe aspettato una ammissione di colpa e la volontà di cambiare passo. E il governo Conte? Che voto gli da? Sono più positivo su quanto ha fatto all'inizio, meno tranquillo su quello che sta facendo, sono disorientato come tutti gli italiani da questo dibattito sul rimpasto. Per me la questione non è t

anto fare un rimpasto per ri bilanciare il peso dei partiti, quanto piuttosto mettere al Governo le persone più esperte e disponibili. Avendo chiaro che ci troviamo nel momento storico più difficile dal dopoguerra. Per cui chiamalo rimpasto, chiamalo come vuoi, la domanda è sempre la stessa. Al governo ci sono persone di assoluta esperienza, navigate, che conoscono il territorio che hanno fatto esperienze operative per gestire la situazione? Io non spero nel rimpasto,

io spero che arrivino persone qualificate. Intanto è arrivato il vaccino: lo farà? Pensa che debba essere obbligatorio? Non vedo l'ora, non appena mi spetterà. Credo sia difficile renderlo obbligatorio però penso che chi non lo fa si debba prendere le proprie responsabilità. Chi lavora negli ospedali non può non farlo. LA SCHEDE Giuseppe Sala, nato a Milano il 28 maggio 1958, è sindaco dal 21 giugno 2016. Laureato alla Bocconi, ha cominciato la carriera come manager alla Pirelli. Passato in Telecom (poi Tim), nel 2009, su chiamata del sindaco di Milano Letizia Moratti diventa direttore generale del Comune. Dal 2013 al 2015 è commissario unico di Expo 2015, e ad Expo 2015 spa dal 2010 al 2016. GIUSEPPE COIVTE Bene nella prima fase ma ora sono disorientato L'emergenza necessita risorse qualificate GIULIO GALLERÀ Serve autorevolezza e un piano per cambiare la sanità Lui ha perso la prima e non ha il secondo CARLO CALENDÀ Roma ha problemi radicati e serve energia per risolverli da ministro ha dimostrato di averne davvero motta -tit_org- La ricetta Sala Intervista a Giuseppe Sala - Dopo il Covid serve una rivoluzione Scuola, ospedale e uffici a 15 minuti

IL DOCUMENTO DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

La ricerca sui farmaci anti-Covid va a rilento

[Andrea Capocci]

IL DOCUMENTO DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI ANDREA CAPOCCI Il 11 rapido sviluppo dei vaccini anti-Covid-19 sarà ricordato come una delle maggiori imprese scientifiche degli ultimi decenni. Non si può dire la stessa cosa per la ricerca di una cura contro il Covid-19. Dopo un anno di pandemia, infatti, di una terapia vera e propria non si può ancora parlare. Le sperimentazioni non sono mancate, ma molto spesso hanno dato esito negativo. A fare il punto sulle terapie a disposizione contro il Covid-19 arriva ora l'accademia dei Lincei che, sotto la presidenza del fisico Giorgio Parisi, ha recuperato quel ruolo di "Comitato tecnico scientifico" in servizio permanente che lo statuto le assegna. Proprio allo scadere del 2020, l'Accademia ha pubblicato il documento Fannoct per la prevenzione e il trattamento di Covid-19 e delle sue complicanze: Report di Autunno 2020. Sin dal titolo, il documento testimonia di una situazione in continuo aggiornamento. Il rapporto passa in rassegna le varie strategie tentate per guarire i pazienti dal Covid-19 durante il 2020. La ricerca di una cura ha intrecciato scienza e politica, a cominciare dall'idrossiclorochina, il farmaco anti-infiammatorio utilizzato nella cura delle malattie reumatiche e sperimentato contro il Covid-19 da un immunologo tanto eminente quanto discusso come il francese Didier Raoult. Frenando l'infiammazione, sostiene Raoult, l'idrossiclorochina previene la cosiddetta "tempesta di citochine", un disordine della risposta immunitaria che secondo i ricercatori provoca i sintomi più gravi del Covid-19. Il farmaco ha ricevuto una precoce autorizzazione di emergenza da parte della statunitense Food And Drug Administration basata in gran parte - secondo i Lincei - su considerazioni relative al meccanismo d'azione dei farmaci e su pressioni politiche. In effetti, il presidente Usa uscente Donald Trump ne ha raccomandato fortemente l'uso in molte occasioni pubbliche ammettendo di assumerla regolarmente, abitudine che non gli ha impedito di ammalarsi. L'autorizzazione è stata poi revocata dopo varie sperimentazioni dall'esito negativo come il trial "Solidarity", realizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) su oltre 11 mila pazienti in 30 paesi diversi. Simile il destino del remdesivir, un farmaco antivirale mirato a fermare l'infezione e quindi più adatto per il trattamento precoce. I risultati preliminari di una sperimentazione statunitense hanno mostrato un promettente ma parziale accorciamento dei tempi di guarigione. La Fda ha dunque autorizzato l'uso di emergenza del remdesivir, inducendo la Casa Bianca a accaparrarne gran parte della produzione. È toccato di nuovo all'Oms mostrare, sulla base di numeri più rappresentativi, che nemmeno il remdesivir diminuisce la mortalità - Risultato: oggi negli Usa è raccomandato, mentre in Italia l'Ai fa ne consiglia l'utilizzo esclusivamente in casi selezionati, dopo un'accurata valutazione del rapporto benefici/rischi, in attesa di studi ulteriori. Solo il desametasone, un derivato del cortisone, ha superato il test dell'Oms, con effetti comunque limitati: la mortalità diminuisce di un terzo nei pazienti intubati e di un quinto negli altri. Tra le altre possibili cure, sono attesi risultati più solidi per gli anticorpi mono clonali (già autorizzati negli Usa) prima di un'eventuale approvazione europea. L'apparente fallimento dei farmaci anti-Covid deve ricordarci l'incertezza che accompagna ogni ricerca scientifica e la necessità di finanziarla senza dare per scontate ricadute immediate. Lo sviluppo di un farmaco richiede anni di lavoro di ricerca e adeguati finanziamenti. Gli investimenti nella ricerca di terapie sono stati per ora inferiori rispetto a quelli dedicati ai vaccini. I fondi messi a disposizione dall'operazione "Warp Speed" del governo Usa per rispondere alla pandemia, circa 13 miliardi di dollari, sono stati destinati al 94% all'industria dei vaccini e solo per il 6% alla ricerca di farmaci (soprattutto anticorpi monoclonali). Anche all'Oms i fondi raccolti a sostegno dello sviluppo e della distribuzione dei vaccini sono cinque volte maggiori di quelli destinati ai farmaci. L'allarme riguarda soprattutto i paesi in via di sviluppo, che rischiano di rimanere gli unici per tutto il 2021. Il desametasone soltanto ha superato il test dell'Oms, ma con effetti limitati. Pazienti in terapia intensiva in Lombardia foto LaPresse -tit_org-

IERI OLTRE 63MILA NUOVI CASI

Regno Unito, record di contagi e lockdown fino al 31 marzo

[Nicol Degli Innocenti]

IERI OLTRE 63M1LA NUOVI CASI Nicol Degli Innocenti LONDRA L'aggiornamento quotidiano sull'epidemia di coronavirus in Inghilterra è ormai un bollettino di guerra. Ieri il numero di morti è stato di 1.041, il numero più alto dall'inizio di aprile, ponendo il totale a 77.346. I nuovi contagi sono stati 63.322, il numero più alto mai registrato dall'inizio della pandemia. Il numero di casi è più che raddoppiato nell'ultimo mese a causa della variante inglese del virus che ha una trasmissibilità molto più elevata. Secondo gli esperti del Governo, una persona su 30 a Londra ha il coronavirus. I malati di Covid negli ospedali britannici sono oltre 120 mila, un nuovo record. Nella prima fase della pandemia, il 12 aprile, avevano raggiunto un massimo di 100 mila. Il servizio sanitario nazionale (Nhs) è allo stremo, ha ammesso ieri in Parlamento il ministro della Sanità Matt Hancock. Ieri i deputati di Westminster hanno approvato retroattivamente il terzo lockdown nazionale, che era scattato ieri mattina e che resta in vigore fino al 31 marzo. Nel Paese una persona su 50 ha il coronavirus, a Londra una su 30. Tutte e quattro le nazioni del Regno Unito - Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord - hanno imposto le misure più restrittive. È proibito uscire di casa se non per acquistare generi di prima necessità o per fare esercizio fisico, tutti i negozi tranne alimentari e supermercati sono chiusi così come palestre, parrucchieri, bar, ristoranti e musei. Sono state chiuse anche le scuole e se possibile bisogna lavorare da casa. Il premier Boris Johnson ha spiegato al Parlamento che il lockdown era diventato inevitabile vista la gravità della situazione e ha avvertito che la fine delle restrizioni non sarà un "big bang" ma un processo lento e graduale. In un contesto preoccupante, l'unica speranza di svolta è il programma di vaccinazione avviato dal Governo. Finora 1,3 milioni di persone sono state vaccinate, un numero superiore a quello di Europa messo insieme, ha sottolineato Johnson con orgoglio. Sette nuovi centri di vaccinazione di massa sono stati allestiti e apriranno la settimana prossima. La Gran Bretagna è stata il primo Paese ad approvare e somministrare sia il vaccino Pfizer/BioNTech che il vaccino AstraZeneca messo a punto dall'Università di Oxford. L'ambizioso obiettivo del Governo è di vaccinare 12 milioni di persone entro metà febbraio, dando priorità agli anziani sopra i 70 anni, al personale medico e alle persone a rischio a causa di altre condizioni mediche. Questa non è sfortuna, non era inevitabile, ha detto il leader laburista Keir Starmer dopo l'annuncio dei nuovi dati su morti e contagi annunciati ieri. Il Governo è stato troppo lento nel reagire. Johnson è stato criticato per la gestione caotica della pandemia e per le numerose inversioni di rotta. Anche in questo caso domenica aveva esortato i genitori inglesi a mandare i figli a scuola il giorno dopo, salvo poi annunciare il lockdown e la chiusura di tutte le scuole il lunedì.

Nuova scossa in Croazia, torna la paura del terremoto

[Redazione]

Magnitudo 5.3 L'epicentro ancora una volta non lontano da Petrinja, la località a una cinquantina di chilometri da Zagabria colpita pesantemente dal sisma del 29 dicembre scorso -tit_org-

La censura cinese colpisce gli esperti Oms che indagano sul Covid

[Alberto Consoli]

A luglio Wuhan aveva detto no a due tecnici OMS LA CENSURA CINESE COLPISCE GLI ESPERTI OMS CHE INDAGANO SOL COVID EDITORIALE di Alberto Consoli La Cina sta negando l'accesso nel Paese alla squadra di dieci esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità che dovrebbe indagare sulle origini del coronavirus. Due di loro erano già in viaggio ma non sono stati ammessi, gli altri erano pronti a partire. Il regime cinese appoggia solo a parole l'indagine che l'Oms intende, in realtà la sta rendendo una missione impossibile. Indagare sta diventando impossibile. Nascondono qualcosa? Secondo l'Oms - lo rende noto *la Repubblica* - si tratta di un problema di visti non autorizzati. Il direttore generale dell'Organizzazione Tedros Adhanom Ghebreyesus di nonna molto amichevole con Pechino, si è definito "molto deluso" dalla decisione dell'iter. Mentre un portavoce del governo cinese ha spiegato che il team deve "sottoporsi alle procedure necessarie" e ha parlato di "discussioni in corso". Il tutto lasciando intuire motivazioni più profonde. "Un gioco delle parti dietro cui emerge una volta di più la grande tensione che circonda questa indagine dell'Oms". leggiamo sul quotidiano. Motivazioni deboli. = SECOLO -tit_org-

Covid Italia, 20.331 contagi e 548 morti: il bollettino

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 06/01/2021 16:59Sono 20.331 i contagi da coronavirus resi noti in Italia oggi, 6 gennaio, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 548 morti che portano il totale a 76.877 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid 19. Da ieri sono stati eseguiti 178.596 tamponi, l'indice di positività è all'11,38%.I dati delle regioni:TOSCANA - In Toscana sono complessivamente 122.831 i contagiati, 411 in più rispetto a ieri. E si registrano 27 nuovi decessi. Questi i dati relativi all'andamento dell'epidemia di coronavirus contenuti nel bollettino di oggi.PUGLIA - Sono 1.581 i contagi da coronavirus in Puglia resi noti oggi, 6 gennaio, nel bollettino. Da ieri sono stati registrati altri 23 morti.EMILIA ROMAGNA - Sono 1.576 i nuovi casi di coronavirus in Emilia Romagna secondo i dati di oggi, 6 gennaio, diffusi nel bollettino. Da ieri sono stati registrati altri 61 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 16.527 tamponi.SARDEGNA - Sono 335 i nuovi casi di coronavirus in Sardegna secondo il bollettino diffuso dall'Unità di crisi regionale. Si registrano anche 9 decessi (786 in tutto), cinque donne e quattro uomini tra i 72 e gli 89 anni.

Covid Campania, 1.366 contagi e 19 morti: bollettino

Sono 1.366 i nuovi casi di covid in Campania oggi, 6 gennaio, secondo i dati diffusi nel bollettino della Protezione Civile pubblicati sul sito del ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 19 morti, che portano il bilancio totale a 2.994.

[Redazione]

Publicato il: 06/01/2021 17:46 Sono 1.366 i nuovi casi di covid in Campania oggi, 6 gennaio, secondo i dati diffusi nel bollettino della Protezione Civile pubblicati sul sito del ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 19 morti, che portano il bilancio totale a 2.994.

Covid Lazio, 2.007 casi e 37 morti oggi: bollettino 6 gennaio

[Redazione]

Publicato il: 06/01/2021 17:13 Sono 2.007 i contagi da coronavirus comunicati nel Lazio oggi, 6 gennaio, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 37 morti che portano il totale a 3.972 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid 19. Oggi su oltre 15 mila tamponi nel Lazio (+2.285) si registrano 2.007 casi positivi (+288), 37 i decessi (-35) e +1.512 i guariti. Aumentano i casi che tornano sopra quota 2 mila, mentre diminuiscono i ricoveri, i decessi e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 13% ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende a 5%. I casi a Roma città tornano a quota 900. Il valore RT sale ma rimane di poco sotto 1. Prevediamo un peggioramento della curva. Oggi abbiamo un'onda che si alza come era prevedibile ed occorre massimo rigore e cautela", afferma l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio Amato al termine della videoconferenza della task-force regionale per il COVID-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Nella Asl Roma 1 sono 503 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano sei decessi di 48, 49, 68, 71, 78 e 79 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 235 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centotré sono i casi su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano dodici decessi di 62, 66, 72, 73, 76, 80, 81, 82, 85, 87, 89 e 94 anni con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 230 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Otto casi sono ricoverati. Si registrano quattro decessi di 66, 78, 80 e 96 anni con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 56 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl Roma 5 sono 125 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso 92 anni con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 207 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano cinque decessi di 77, 79, 82, 85 e 92 anni con patologie. Nelle province si registrano 651 casi e sono nove i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 312 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano cinque decessi di 68, 74, 92, 97 e 98 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 209 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registrano tre decessi di 56, 75 e 87 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 44 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 86 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 86 casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto.

Covid Lombardia, 2.952 contagi e 92 morti: bollettino

Sono 2.952 i contagi da coronavirus resi noti in Lombardia oggi, 6 gennaio, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 92 morti che portano il totale a 25.498 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid 19.

[Redazione]

Publicato il: 06/01/2021 17:11 Sono 2.952 i contagi da coronavirus resi noti in Lombardia oggi, 6 gennaio, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 92 morti che portano il totale a 25.498 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid 19.

Maltempo: neve e ghiaccio, Toscana proroga stato vigilanza - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 06 GEN - Prosegue l'ondata di maltempo in Toscana e l'aria fredda di origine artica provoca condizioni di instabilità, con possibili nevicate anche a bassa quota. Per questo la Protezione civile regionale ha prorogato lo stato di vigilanza fino alla giornata di domani. In particolare, riferisce la Regione, si prevedono fino al tardo pomeriggio di oggi precipitazioni sparse, più frequenti e insistenti sulle zone centro-settentrionali, forti raffiche di vento sulla costa e sui crinali, mari molto mossi a nord dell'Elba e possibili nevicate a quote collinari fino al tardo pomeriggio, nelle zone interne e fino ai fondovalle della Garfagnana e dell'Alto Mugello, in cessazione in serata. Inoltre, nelle prime ore di domani, giovedì 7 gennaio, è possibile la formazione di ghiaccio. (ANSA).

Terremoti: nuova scossa in Croazia, avvertita a Trieste - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 06 GEN - Una nuova scossa di terremoto è stata registrata in Croazia a poche decine di chilometri di distanza da Zagabria, rilevata anche dai sismografi di Trieste. Nel capoluogo giuliano il terremoto è stato avvertito in più quartieri. Secondo quanto riporta la Protezione civile Fvg, la scossa si è verificata alle 18:01 ed è stata di magnitudo: 5.2 (ML Richter), alla profondità di 15 chilometri a Sud-Sud-Est di Zagabria (Croazia). (ANSA).

Maltempo: Giani, stato di emergenza Garfagnana e area Abetone - Toscana

A causa delle forti nevicate di questi giorni, il presidente della Toscana Eugenio Giani ha annunciato di voler dichiarare "nei prossimi giorni lo stato di emergenza regionale per la Garfagnana e le zone della Montagna Pistoiese tra cui Abetone Cutigliano ... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 06 GEN - A causa delle forti nevicate di questi giorni, il presidente della Toscana Eugenio Giani ha annunciato di voler dichiarare "nei prossimi giorni lo stato di emergenza regionale per la Garfagnana e le zone della Montagna Pistoiese tra cui Abetone Cutigliano colpite dal maltempo, affinché siano previsti risarcimenti dei danni eventualmente subiti dalle popolazioni e dai territori" in questi giorni di maltempo. Lo ha detto lo stesso governatore Eugenio Giani dopo un sopralluogo in Garfagnana dove è stato a Barga (Lucca) e al centro operativo della protezione civile di Castelnuovo. "Alle ore 14 in Garfagnana risultavano 4.115 utenze dell'energia elettrica isolate a causa della caduta di alberi su pali, tralicci e linee aeree, posti in zone difficili da raggiungere per le riparazioni", ha anche detto Giani, "inoltre risultano circa 60 casolari isolati dalla neve. Non ci sono stati al momento richieste di intervento per soccorrere persone". Giani è stato prima a Barga (Lucca), dove insieme all'assessore regionale Stefano Baccelli ha avuto un incontro col sindaco Caterina Campani e col senatore Andrea Marcucci per fare il punto sulla neve nella Media valle del Serchio. Poi è andato a Castelnuovo, al centro operativo della protezione civile, dove ha incontrato tutti i sindaci della Garfagnana. "Coi sindaci abbiamo individuato una criticità in una legge regionale che chiederò di modificare, e che è ripresa da una legge regionale, riguardo ai corridoi di servizio verso i tralicci", "corridoi che vanno ampliati". Giani ha anche ricevuto dai sindaci la segnalazione di dover aumentare il personale forestale. "Nella riunione è emerso che negli ultimi anni gli organici si sono assottigliati, sono diminuiti - ha detto il governatore -, ciò mi stimola anche a rilanciare il mio progetto di attivazione di una polizia regionale con una sezione forestale dedicata al controllo dell'ambiente e delle foreste". Coi sindaci della Garfagnana Eugenio Giani è rimasto d'accordo per istituire un tavolo permanente per affrontare le questioni del territorio. (ANSA).

Città metropolitana Roma: attivato tavolo emergenza maltempo

[Redazione]

Roma, 5 gen. (askanews) Il Dipartimento Viabilità di Città metropolitana di Roma è impegnato giorno e notte per monitorare la situazione maltempo che sta causando molti disagi sulle strade provinciali. Impegnate le pattuglie della Polizia metropolitana in costante collegamento con la sala operativa. È stato attivato un tavolo di emergenza permanente, coordinato dal Vice Sindaco Teresa Zotta, assieme ai Consiglieri Delegati Marco Tellaroli e Carlo Caldironi, costituito dal Dipartimento Viabilità, Protezione Civile e Polizia metropolitana. Lo rende noto Teresa Zotta, Vice Sindaco della Città metropolitana di Roma, spiegando che tutto il Dipartimento Viabilità sta seguendo costantemente la situazione: le ditte incaricate stanno continuando a lavorare per togliere neve dalle strade di accesso, si raccomanda prudenza, presidi pattuglie della Polizia metropolitana. La strada di San Vittorino/Canterano è stata ripristinata. Più critica la situazione sulla Allumiere/Tolfa si sta intervenendo per mettere in sicurezza la strada. Si è creata una frana sulla Empolitana II e il Dipartimento ha imposto una parzializzazione della corsia, si può percorrerla ad una sola corsia, si continua a monitorare la situazione. La Polizia metropolitana sta perlustrando la S.P. 12b per una frana e sta facendo defluire il traffico a senso unico alternato. La SP 40b Fontana Nuova Moletta è chiusa al Km 0,700. Difficoltà e traffico deviato a Torrita Tiberina a causa di uno smottamento di una strada principale, segnalazioni di alcune frane nel territorio comunale di Civitella San Paolo sulla SP 19/a nei pressi del Monastero di Santa Scolastica in direzione Nazzano. Segnalata una frana a Filacciano sulla SP 20/a. Esondato un fosso a ridosso della SP 31/b, si prevede chiusura della strada, smottamento pericoloso sulla SP Tiberina km 29 circa, tra Meana e Nazzano. Infine a Trevignano sono stati rimossi massi, tagliata una pianta ed ora la strada è percorribile. (Segue)

Coronavirus, i dati. Dopo sei settimane di discesa i nuovi positivi tornano a crescere:**+25,8% - la Repubblica**

Casi in salita in tutte le Regioni, e tornano ad aumentare anche se di poco i ricoveri in terapia intensiva (+0,78%) e i decessi (+4,3%)

[Redazione]

Dopo sei settimane consecutive in discesa, i nuovi casi di infezione da coronavirus in Italia tornano a salire. Nella settimana tra il 30 dicembre 2020 e ieri le Regioni hanno trovato 114.144 positivi. Un bel salto in avanti rispetto ai 90.752 dei sette giorni precedenti, quando si è toccato il minimo dai primi di novembre. Si tratta infatti di un aumento del 25,8%. Siamo ben lontani dall'incidenza considerata rassicurante dagli esperti, cioè inferiore ai 50 casi per centomila alla settimana, in base alla quale i nuovi positivi in assoluto dovrebbe essere 30mila. Con i dati della prossima settimana si capirà se siamo all'inizio di una nuova tendenza al rialzo o se le misure di Natale hanno avuto effetto nell'abbassare la curva. Coronavirus, il bollettino di oggi 5 gennaio: 15.378 nuovi casi e 649 vittime a cura di Elena de Stabile, Piera Matteucci 05 Gennaio 2021 Le Regioni. Solo la Val D'Aosta cala, Sicilia a +59% Tutte le Regioni (a parte la Val d'Aosta) vedono un aumento dei casi, e si conferma per l'ennesima volta come la pandemia si comporti in tutto il Paese più o meno allo stesso modo. In Veneto, la realtà più in difficoltà in fatto di incidenza, i numeri sono più o meno stabili (i casi sono passati da 23.501 a 24.008). È rimasta sempre gialla anche il Lazio, che è passata da 8.440 a 11.022 casi (+31,3%). Tra gli incrementi più accentuati ci sono quelli dell'Abruzzo (da 964 a 1.708, +77,5%), della Sicilia (da 5.169 a 8.253 casi, +59%), della Liguria (da 1.612 a 2.331, +44,6%), dell'Emilia-Romagna (da 9.631 a 13.131 casi, +36,3%), delle Marche (da 2.542 a 3.451, +35,8%), della Puglia da 5.570 a 7.532 casi (+35%), del Friuli (da 2.975 a 3.923, +32%). Praticamente le Regioni che sono tornate gialla prima vedono adesso una crescita più forte. Chi invece è rimasto più a lungo in rosso ha incrementi più contenuti. La Lombardia è passata da 10.925 a 13.900 casi (+27,2%), la Toscana da 2.692 a 3.184 casi (+18,5%), il Piemonte da 4.905 a 6.200 casi (+27%). Nuove misure anti-Covid, ecco cosa sarà vietato fare da 7 al 15 gennaio Lieve ripresa dei tamponi, i positivi sono il 12,74% Il numero di tamponi è in leggera ripresa (sono stati 895.820 contro 868.839) ma resta lontanissimo dalle settimane record, quando è stato superato per quattro volte di seguito il milione e 400 mila test. Dietro questi numeri c'è la crescita dei tamponi antigenici rapidi, che non vengono conteggiati dalla Protezione civile, almeno quando non sarà pronta la circolare dedicata a questi esami dal ministero alla Salute. Comunque si osserva una diminuzione del testing che si accompagna a un aumento della percentuale di positivi rispetto ai tamponi. La settimana conclusa ieri è stata del 12,74% contro il 10,45% della precedente. Prima ancora il dato era stato del 12,28, del 10,31 e del 10,85%. Coronavirus, le vaccinazioni in Italia regione per regione e il confronto con il resto del mondo 01 Gennaio 2021 Crescono di nuovo ricoveri in terapia intensiva e i decessi Anche nei ricoveri in terapia intensiva e nei decessi si osserva una ripresa, molto ridotta e quindi meno accentuata rispetto a quella delle infezioni. Le curve dell'occupazione dei reparti e dei decessi seguono, come noto, a qualche giorno di distanza quella dei nuovi casi. Le persone ospitate in tutti reparti Covid, anche quelli ordinari, sono un po' meno della settimana precedente, anche se si osserva un rallentamento della riduzione. Ieri in Italia erano occupati da pazienti colpiti dal coronavirus 25.964 posti letto, contro i 26.211 della settimana precedente, cioè 247 in meno (-0,94%). Il 15 dicembre erano 27.635 (cioè 1.424 in più), l'8 dicembre 30.345 (2.710 in più), l'1 dicembre 33.426 (3.081 in più). In base ai dati elaborati da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, partendo dai numeri della Protezione civile, nelle terapie intensive, come detto, si vede già l'inversione di tendenza. Ieri erano ricoverate 2.569 persone, cioè 20 in più delle 2.549 del 29 dicembre (+0,78%). Il 22 erano 2.687 e il martedì ancora precedente, il 15, 3.003. Il record è stato toccato il 24 novembre con 3.816 persone ricoverate. Ieri i decessi per Covid sono saliti a 76.239, il 29 dicembre erano 73.029. I morti sono stati quindi 3.210 in più (con un incremento del 4,3%). La settimana prima, erano stati 3.187 (l'assoluto

raggiunto era di 69.842 decessi), e prima ancora 3.985 (assoluto di 65.857) e 4.617 (assoluto 61.240). Anche nei decessi dunque si vede una ripresa.

Coronavirus, il bollettino di oggi 6 gennaio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

A fronte di 178.596 tamponi nelle ultime 24 ore, i nuovi positivi al coronavirus oggi sono 20.331. I morti sono 548. Ieri c'erano stati 15.378 nuovi casi su 135.106 tamponi processati e 649 vittime (con un tasso di positività dell'11,4%). Questi i dati del bollettino della Protezione Civile e del ministero della Salute. Lievissimo incremento delle terapie intensive, 2 in più contro i -10 di ieri, 2.571 in tutto (oggi gli ingressi sono 183), mentre in calo di 221 il numero dei ricoveri ordinari, che ieri aveva invece fatto registrare un +78, per un totale attuale di 23.174. Le regioni con il maggior numero di casi sono: Veneto (+3.638), Lombardia (+2.952) e Lazio (+2.007). I tamponi per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 178.596: ieri i test erano stati 135.106. Il tasso di positività è dell'11,3%, quasi invariato rispetto all'11,4% di ieri.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px;} a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

VALLE D'AOSTA Sono 26 i nuovi casi positivi al Covid registrati in Val d'Aosta nelle ultime 24 ore. In totale, al momento, nella regione, i positivi sono 407, di questi 54 ricoverati in ospedale ed 1 in terapia intensiva. 352 le persone in isolamento domiciliare. Stabile a 388 il numero dei decessi.

PIEMONTE Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1208 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 108 dopo test antigenico), pari al 6,8% dei 17.690 tamponi eseguiti, di cui 9355 antigenici. Dei 1208 nuovi casi gli asintomatici sono 480, pari al 39,7%. I casi sono così ripartiti: 312 screening, 602 contatti di caso, 294 con indagine in corso; per ambito: 115 RSA/Strutture socio-assistenziali, 76 scolastico, 1017 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 206.54. I ricoverati in terapia intensiva sono 192 (+5 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2773 (-74 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 17.384. I tamponi diagnostici finora processati sono 2.081.247 (+17.690 rispetto a ieri), di cui 936.161 risultati negativi. Sono 45 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 4 verificatisi oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 8088 deceduti risultati positivi al virus. Vaccini, via libera dell'Ema a quello di Moderna. Domani riunione dell'Aifa per la commercializzazione, prime dosi dalla prossima settimana

06 Gennaio 2021

LIGURIA **LOMBARDIA** **PROVINCIA DI TRENTO** Ancora molti casi positivi in Trentino, e ancora molto alta la percentuale degli anziani che si contagiano. Il rapporto di oggi dell'azienda provinciale per i servizi sanitari indica altri 122 casi positivi al molecolare e 470 all'antigenico. Dai tamponi molecolari è arrivata poi la conferma della positività di 81 soggetti già individuati nei giorni scorsi dai test rapidi. Non si arrestano purtroppo nemmeno i decessi: oggi ce ne sono altri 5, di cui 3 avvenuti in ospedale. Si tratta di 3 uomini e di 2 donne, di età compresa fra i 71 ed i 97 anni. Nel primo pomeriggio risultavano

invece somministrati 4.262 vaccini, di cui 1.308 ad ospiti di residenze per anziani. Negli ospedali trentini il rapporto fra nuovi ingressi e dimissioni volge a favore di queste ultime: ieri se ne sono registrate 45 a fronte di 36 nuovi ricoveri; il totale dei pazienti Covid nei vari reparti dunque è pari a 404 (ieri erano 416), di cui 45 in rianimazione. Continua ad aumentare fortunatamente il numero dei guariti che si avvicina alla soglia dei 20.000: con i 249 registrati oggi, infatti, il totale arriva a 19.806. Molto alto il numero di tamponi analizzati ieri: al Laboratorio di Microbiologia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento ne sono stati gestiti 1.711 mentre alla Fem altri 1.177, per un totale di 2.888 tamponi molecolari. Quelli rapidi notificati all'Azienda sanitaria invece sono stati 2.461.

PROVINCIA DI BOLZANO Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 606 nuovi contagi su 6.380 tamponi molecolari (pari al 9,5%). Sono stati realizzati inoltre 2.616 test rapidi antigenici in cui sono stati rilevati 300 nuovi casi che dovranno essere confermati con tampone molecolare nei prossimi giorni. I decessi registrati sono 24, a cui si aggiungono 9 morti pregresse afferenti al periodo tra il 5 dicembre e il 4 gennaio. I ricoveri nelle terapie intensive sono 62 mentre quelli in altri reparti scendono a 649. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 1.805, con la seguente suddivisione territoriale: 468 a Trieste, 835 a Udine, 383 a Pordenone e 119 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 38.199, i clinicamente guariti salgono a 1.042, mentre le persone in isolamento sono 11.119.

VENETO Non si ferma la crescita dei contagi in Veneto. L'ultimo bollettino di Azienda Zero parla di un aumento di 3.638 nuovi positivi, superiore di quasi 500 unità del dato omologo di ieri mattina: in totale le persone attualmente positive sono 9.1299. Pesante anche il bilancio delle vittime: dalle 8 di ieri mattina hanno perso la vita 126 persone, portando il numero delle vittime da inizio pandemia a 7.114. Prosegue, però il trend positivo dei ricoverati, in calo sia in area non critica, sia in Terapia intensiva. Nel dettaglio, si aggrava ulteriormente la situazione a Treviso con +950 persone positive e 32 vittime nelle ultime 24 ore.

EMILIA - ROMAGNA Sono 1.576 i nuovi positivi in Emilia-Romagna nelle ultime 24 ore, i decessi invece sono stati 64. Dall'inizio dell'epidemia, in Emilia-Romagna si sono registrati 182.661 casi di positività. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è quindi del 9,5%. Sempre da ieri, sono stati effettuati anche 9.844 tamponi rapidi. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 744 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 329 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 599 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 47,6 anni.

TOSCANA In Toscana sono 122.831 i casi di positività, 411 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,5% e raggiungono quota 109.593 (89,2% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.929.121, 11.162 in più rispetto a ieri, di cui il 3,7% positivo. Sono invece 4.118 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 10% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 5.106 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 9.449, -2,1% rispetto a ieri. I ricoverati sono 961 (38 in meno rispetto a ieri), di cui 146 in terapia intensiva (7 in più). Oggi si registrano 27 nuovi decessi: 13 uomini e 14 donne con un'età media di 80,9 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Toscana, pasticcio sui vaccini, della seconda mandata arrivano solo 4 mila dosi di Andrea Bulleri 06 Gennaio 2021

UMBRIA Sono 347 i nuovi casi di positività al Covid accertati in Umbria nelle ultime 24 ore, su 4.368 tamponi analizzati, con un tasso di positività del 7,9%. Secondo i dati della Regione aggiornati al 6 gennaio, i guariti sono 203 (25.358 in tutto) e si registrano altri tre morti (643 dall'inizio della pandemia). Le persone attualmente positive passano da 3.933 a 4.074. Salgono i ricoveri, 322 (quattro in più), e sono due in più i pazienti in terapia intensiva (45). Dall'inizio della pandemia sono stati eseguiti in Umbria 518.260 tamponi.

LAZIO Non accenna a calare il trend di positivi nelle Marche. Anche nell'ultima giornata ne sono stati rilevati 743 tra le nuove diagnosi, in termini assoluti il secondo maggior numero di casi giornalieri dopo quelli comunicati il 13 novembre (779). Dei nuovi contagi 220 in provincia di Pesaro Urbino, 163 in quella di Ancona, 148 nel Fermano, 136 nel Maceratese, 29 in provincia di Ascoli Piceno e 41 fuori regione. Nel Percorso Screening Antigenico, con 2.145

test, riscontrati 54 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare) con un rapporto positivi/testati pari al 3%. Molto rilevante anche il numero di tamponi in 24ore. ABRUZZO Oggi in Abruzzo 365 nuovi positivi su 4.172 tamponi, 2 deceduti, 24.066 guariti (+125), 11.331 attualmente positivi (+237), 463 ricoverati in area medica (-8), 39 ricoverati in terapia intensiva (invariato), 10.829 persone in isolamento domiciliare (+245). Lo ha comunicato la Regione. L'agenda delle restrizioni: giorno per giorno tutto quello che c'è da sapere per orientarsi tra i divieti da qui al 15 gennaio di Alessandra Ziniti 05 Gennaio 2021 CAMPANIA MOLISE BASILICATA Ci sono 222 nuovi contagi da Covid in Basilicata nelle ultime 24 ore, a fronte di 1.646 tamponi processati. Lo fa sapere la task force regionale. Nella stessa giornata sono guarite 35 persone, e non si è registrato nessun decesso. Le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 96. PUGLIA Oggi in Puglia sono stati registrati, a fronte di 10.037 test, 1581 casi positivi: 598 in provincia di Bari, 149 in provincia di Brindisi, 190 nella provincia BAT, 188 in provincia di Foggia, 158 in provincia di Lecce, 293 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati inoltre registrati 23 decessi: 11 in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, 6 in provincia di Foggia, uno in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto. Un decesso di un residente in provincia Bat precedentemente registrato è stato riattribuito. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.085.419 test, 40.345 sono i pazienti guariti, 54.028 sono i casi attualmente positivi. CALABRIA In Calabria le persone risultate positive al Coronavirus sono 25.386 (+398 rispetto a ieri), quelle negative 407.445. Ad oggi sono stati sottoposti a test 432.831 soggetti per un totale di 452.241 tamponi eseguiti (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 25.386 (+398 rispetto a ieri), quelle negative 407.445. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. SICILIA Ritmo crescente dei nuovi casi Covid in Sicilia: 1.692 in più rispetto a ieri e i positivi attuali salgono a 37.739: 1.190 ricoverati con sintomi, 194 in terapia intensiva (17 del giorno), +4, e 36.355 in isolamento domiciliare. Sono 2.593 i deceduti, 29 in più. I casi totali assommano a 101.206, i dimessi guariti a 60.874 (+1350). Per numero di nuovi contagi la Sicilia si piazza al quarto posto dopo Veneto, Lombardia e Lazio. SARDEGNA Sono 335 i nuovi positivi al coronavirus oggi in Sardegna, 9 le vittime, 5 donne e 4 uomini tra i 72 e gli 89 anni. Salgono dunque a 32.605 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati nell'isola dall'inizio dell'emergenza, mentre le vittime sono in tutto 786. In totale sono stati eseguiti 496.887 tamponi con un incremento di 3.133 test. Sono invece 494 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+6 rispetto al dato di ieri), mentre sono 47 i pazienti in terapia intensiva (+2). Le persone in isolamento domiciliare sono 16.372. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 14.597 (+170) pazienti guariti, più altri 309 guariti clinicamente.

Meteo, le previsioni di giovedì 7 gennaio: dopo la neve arrivano nebbia e gelo sul Nord-Ovest

Nevicata in Appennino centrale dagli 800 metri, pioggia al Sud. Protezione civile: allerta gialla in tre regioni. Forte rischio valanghe sulle Alpi

[Redazione Cronache]

shadow Stampa EmailNebbia al Nord, al Centro peggiora dalla Sardegna verso Lazio, Abruzzo, Molise e Marche meridionali con piogge e nevicate a 700-900 metri. Cielo a tratti coperto al Sud con piogge in arrivo dal pomeriggio su Campania, Basilicata e Puglia. Arriva però il freddo, con temperature che scenderanno di alcuni gradi sotto lo zero specie durante le ore notturne e in prima mattinata sulla Val Padana e nelle aree più interne del Centro. Ma vediamo nel dettaglio le indicazioni degli esperti de IIMeteo.it. Le previsioni di IIMeteo.it '); }NordCondizioni di tempo asciutto, ma tornano le nebbie che potrebbero risultare anche fitte ed estese su molte zone della pianura, prealpine e alpine. Su alcune località del Nord-ovest sarà una giornata con temperature che potrebbero non salire mai sopra lo zero, soprattutto in Piemonte e in Lombardia. Allerta gialla della Protezione civile sulle zone appenniniche dell'Emilia. Forte rischio valanghe (livello 4 su cinque) sulle Alpi piemontesi di confine con la Francia, livello 3 sul resto della catena alpina e sugli Appennini liguri e tosco-emiliani. Centro e SardegnaInstabile sulla Sardegna, dal pomeriggio peggiorerà ulteriormente sull'isola e poi anche su Lazio, Molise, Abruzzo e infine Marche. Nevicate a 700-900 metri, venti dai quadranti orientali, mari mossi. Allerta gialla della Protezione civile in Abruzzo. Sud e SiciliaCielo spesso molto nuvoloso o coperto e dapprima con piovvaschi occasionali, poi con piogge più organizzate su Campania, alta Basilicata e Puglia mentre su Calabria e Sicilia sarà soleggiato. Allerta gialla della Protezione civile in Campania.

A Focene, diga sommersa per proteggere la costa: la Regione "raddoppia" il piano per duna e spiagge

[Redazione]

na nuova scogliera sommersa per bloccare erosione marina nel tratto di litorale tra Focene sud e Fregene nord. È la proposta avanzata ieri dall'assessore regionale al Territorio, Mauro Alessandri, nel corso del sopralluogo al chiosco 40 all'ombra di Focene, a rischio crollo, con il direttore della Protezione civile regionale, Carmelo Tulumello. Siamo venuti per valutare un'ulteriore protezione a mare e per testimoniare la vicinanza e l'attenzione della Regione nei confronti della devastante avanzata dell'erosione dice Alessandri -. Ritengo fondamentale ripristinare la funzionalità idraulica del canale di bonifica, la tutela della duna e della stazione di pompaggio oltre alla ricostruzione della linea di costa per impedire allagamenti e difficoltà ai residenti. I tecnici della Protezione regionale dovranno ora progettare una barriera, lunga circa 800 metri, che dall'ultimo chiosco di Focene dovrà spingersi fino all'inizio di Fregene sud. Qui ricongiungersi con quella già messa in cantiere dalla stessa Regione a protezione degli stabilimenti balneari, oramai completamente privi di spiaggia. È indispensabile un intervento di questo tipo dice Tulumello - perché l'avanzata dell'erosione, sotto gli occhi di tutti, è all'ordine del giorno e per tale motivo dobbiamo tutelare costa e popolazione. LA MANUTENZIONE Per le opere di rifioritura delle altre dighe realizzate davanti al litorale di Focene, la Regione ha già stanziato 650 mila euro e altrettanti fondi sono stati dirottati per quelle sul tratto costiero di Isola Sacra dove gli stabilimenti balneari hanno subito di recente diversi danni. Per questo ho chiesto alla Giunta regionale di intervenire con una tantum per i danni provocati alle strutture che sono a totale carico dei titolari delle concessioni precisa la consigliera regionale Michela Califano anche se il problema prioritario sicuramente è quello del ripascimento e dell'erosione della costa. altro aspetto è allagamento delle strade nella zona di Mare Nostrum a Focene. Le violente onde spinte dal mare invadono in più punti viale Focene e questo provoca disagio alla viabilità e i continui interventi dei volontari della Protezione civile. Il problema vero sottolinea il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca sta diventando quello dell'incolumità dei residenti sui quali si ripercuote l'erosione della costa. Intendiamo procedere con la richiesta di danni per calamità naturale. È tornato il sorriso sul volto del titolare della spiaggia attrezzata 40 all'ombra impegnato anche in questi giorni a creare di nuovo una barriera di sabbia e sacchi davanti al chiosco per cercare di frenare in qualche modo i marosi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Frazioni isolate in Valnerina per la tempesta di neve. I sindaci: Gli interventi sono stati tempestivi

[Redazione]

La tempesta di neve che si è abbattuta sull'Umbria la vigilia dell'Epifania ha provocato la caduta di alberi in tutta la Valnerina, isolamento di case e problemi alla linea elettrica. Nella serata di martedì 5 gennaio la sindaca di Ferentillo Elisabetta Cascelli, il suo vice Massimiliano Costantini e la responsabile dell'ufficio tecnico Patrizia Brachiroli, hanno monitorato la situazione recandosi sul posto con mezzi propri. APPROFONDIMENTI SOLIDARIETA' La Befana dell'Università arriva negli ospedali di Terni e... TERNI La meraviglia della neve in Valnerina Fotogallery Angelo Papa I vigili urbani hanno fatto il giro delle frazioni e gli operai del Comune sono tornati in servizio volontariamente, lavorando fino a tarda notte evidenza Cascelli importante è stato anche intervento dell'assessore Roberto Pellini che ha dato il suo contributo operativamente. Nella mattinata del 6 gennaio gli interventi di ripristino della viabilità sono continuati e adesso quasi tutte le frazioni sono raggiungibili. Anche impegno dei tecnici dell'Enel è stato ritenuto tempestivo. La richiesta di intervento per il ripristino della viabilità sulla provinciale 74 in località Castellonalto ha raggiunto E Distribuzione di Enel alle ore 15 di martedì: Per consentire l'intervento di ripristino del guasto alla nostra linea elettrica 20 kv denominata Impianti Sportivi nel tratto tra le località Castellonalto e Salto del Cieco - si legge nella del Comune di Ferentillo - siamo a chiedere intervento per il ripristino della viabilità sulla strada provinciale. In queste ore Enel sta provvedendo a risolvere un guasto che potrebbe lasciare al buio alcuni comuni della Valnerina. Devo dare atto a tutti gli operatori intervenuti dello straordinario impegno che è andato oltre il loro dovere in un giorno di festa ed in condizioni climatiche sfavorevoli, commenta Elisabetta Cascelli. Rachele Taccalozzi, sindaca di Montefranco, ha richiesto il soccorso dei vigili del fuoco per tagliare i rami degli alberi e liberare i tratti viari: Abbiamo avuto problemi in quattro strade interrotte e ripristinato la viabilità nella tarda serata. Restiamo comunque in contatto con la centrale operativa della Protezione Civile per capire se saranno necessari ulteriori interventi. Fabio Di Gioia, sindaco di Arrone, afferma che le conseguenze del maltempo sono state molteplici: La neve ha creato problemi nelle frazioni montane di Buonacquisto e Colle Sant'Angelo. Le forti precipitazioni hanno provocato frane a Tripozzo e Castiglioni, sono stati necessari anche interventi per numerosi fossi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pediatri, medici di famiglia e farmacisti partita anche per loro la vaccinazione

[Redazione]

Menu di navigazione
In attesa della vera giornata iniziale, che sarà sabato 9 gennaio, il 6 gennaio anche nell'Astigiano è stata quella simbolica: la vaccinazione di un primo gruppo di medici di famiglia, di pediatri e farmacisti. Al Massaia di Asti presente il direttore del Distretto Antonio Parisi si sono sottoposti alla prima iniezione di vaccino Pfizer (curata dal team vaccinale composto dal dottor Maurizio Oddone, Caposala Patrizia Verra, OSS Patrizia Magone) le farmaciste Anna Maria Toffano e Valentina Tagini; i medici Roberto Marasso, Davide Sardi, Nicoletta Muccioli, Paolo Ercole, Giuseppe Ruta, la pediatra Silvia Balbo. Sabato si proseguirà con altre cento vaccinazioni. Intanto continua la campagna a cui hanno già aderito oltre 7 mila dipendenti Asl e operatori del settore sanitario (addetti Amos e di altre società). Da oggi 7 gennaio si intensificherà anche la vaccinazione nelle Rsa di tutta la provincia. Obiettivo dell'Asl è di garantire la continuità del servizio, potendo contare sui due poli vaccinali di Asti e Nizza Monferrato dove ieri sono stati vaccinati sei tra medici di famiglia e pediatri. La situazione a Nizza il giorno prima è stato il turno dei sanitari del presidio: circa 20 - annuncia Simone Nosenzo, sindaco di Nizza Monferrato -. Entro pochi giorni tutto il personale Asl che ha aderito alla campagna vaccinale riceverà la prima dose. Dopo toccherà ad ospiti e personale delle Rsa. Entro la fine di gennaio al Santo Spirito verrà installato un freezer ad alta efficienza che raggiunge i - 70 gradi. In questo modo i vaccini non dovranno essere più preparati al Massaia per poi essere trasportati al Santo Spirito come in questa prima fase - prosegue il primo cittadino -. In questo modo i tempi di somministrazione si ridurranno notevolmente. Non ci sono date certe sull'inizio della campagna vaccinale per la popolazione. Il piano priorità ai sanitari Asl, a chi vive o lavora in struttura e poi alle forze dell'ordine. Comune di Nizza ed Asl starebbero valutando l'utilizzo di strutture comunali per la seconda fase. In modo da non creare assembramenti ed evitare rischi ulteriori. Ambulatorio Usca
A tre mesi dal suo annuncio dovrebbe aprire ambulatorio Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) di Nizza. Le unità speciali di continuità assistenziale avranno sede nella tenda della protezione civile installata nel cortile dell'ex ospedale. Stando a quanto comunicato dall'Asl aprirà due giorni a settimana - conclude Simone Nosenzo -. Accesso non sarà diretto. Solo chi positivo al Covid verrà inviato lì dal proprio medico di famiglia avrà accesso alle cure delle unità speciali. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tre check point per fare i tamponi: alla Valfrè di Alessandria i test rapidi per i cittadini

[Redazione]

Menu di navigazione
6 gennaio il primo giorno: in coda in novanta, attesa di un quartoora per sapere se si è positivi
ALESSANDRIA. Esercito è rientrato alla Valfrè, con i suoi infermieri sottoufficiali e il capitano medico. Le strutture abbandonate da tempo della caserma in centro città ora ospitano i container per eseguire i test rapidi per il Covid. A percorrere gli spalti intorno alla Valfrè fa un certo effetto vedere i cartelli bianchi con quella grande scritta nera: Hot spot Covid. Oggi siamo a piena capienza con 90 persone che sono prenotate: Enrico Brizio, responsabile dell'Arpa per Hot spot, dà il benvenuto lungo il serpentone che dall'ingresso di fianco al supermercato Esselunga arriva all'uscita secondaria su spalto Gamondio. Un lungo percorso dove le auto hanno tre soste, ingresso con i controlli della Protezione civile, poi un secondo check point che prevede la visione da parte del personale della prenotazione con il controllo dei dati e dei documenti, infine incolonnamento verso il test rapido. Tutto avviene con le persone sempre nell'auto, per questo nella seconda postazione di controllo viene segnata anche la targa del veicolo. Il serpentone che gli automobilisti devono seguire li fa arrivare fino a una parte coperta dove ci sono tre container. Sono sedi dei due team di medici dell'Esercito spiega ancora Brizio, per ora però solo uno è operativo, il conufficiale medico Ciro Tartaglione e due sottufficiali infermieri. E' un terzo container dei sanitari che seguono il test rapido per poi consegnarlo al medico. Il sistema dei test rapidi è semplicissimo, le scatole che contengono li contengono sono molto simili alle vaschette di plastica per alimenti: lì dentro va il tampone preso dai sanitari da una parte del serpentone, dove ci sono le auto con automobilisti pronti all'esame. Le vaschette con il talloncino adesivo simile alle provette per gli esami del sangue vengono portate nel container del team medico che sottopone i tamponi ai reagenti. Il risultato in pratica è molto simile al test di gravidanza, con alcune linee che indicano la positività o negatività della persona spiega Brizio. Con la vaschetta vengono consegnate le etichette con i dati della persona tamponata, e il team medico in un quartoora è in grado di dare il responso, e il certificato viene inviato sulla piattaforma regionale, dove sarà indicata anche la targa dell'auto. Se la persona è negativa allora nessun problema: esce con l'auto e torna al lavoro spiega Brizio. Se invece è positiva con collegamenti ad altri positivi, allora viene sottoposta al tampone molecolare, quello tradizionale che già in molti conoscono. Se invece per la prima volta è positivo, senza nessun parente o conoscente positivo? Allora va direttamente in quarantena e tutto, ovviamente, viene segnalato sulla piattaforma. Esercito, dice Brizio, è il cuore sanitario dell'Hot-spot. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alluvione, Borghi chiede un incontro a Cirio: "Basta numeri a caso: verifichiamo insieme la reale entità dei danni"

[Redazione]

Menu di navigazione
Il deputato ossolano ha scritto una lettera al governatore insieme alla collega cuneese Chiara Gribaudo: Non è il tempo delle polemiche, ma della collaborazione. A destra Enrico Borghi con Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, durante il sopralluogo a Omegna. L'obiettivo è tendere una mano al governatore del Piemonte Alberto Cirio sul tema dell'alluvione dello scorso ottobre e della ricostruzione in una fase in cui non servono bordate polemiche, ma neanche il mancato coinvolgimento dei parlamentari come è avvenuto sin qui. Per questo motivo il deputato ossolano del Partito democratico Enrico Borghi e la collega cuneese Chiara Gribaudo (vice capogruppo Dem) hanno scritto al presidente del Piemonte chiedendo un incontro ufficiale per fare il punto nell'ottica di una proficua collaborazione, sull'effettivo stato del bisogno e sulle modalità di rapida risposta ai territori. L'obiettivo scrivono i due deputati democratici a Cirio è verificare l'effettivo importo dei danni di tali calamità finora poco esaustivo e, talvolta, riportato in modo contraddittorio e la possibilità di una rapida richiesta fondi al Dipartimento della Protezione civile. Ci sono troppe cifre in libertà, e bisogna evitare che ognuno la spari grossa. La legge di bilancio approvata pochi giorni fa conteneva lo stanziamento di 100 milioni di euro per i territori del Piemonte dove era stato proclamato lo stato di emergenza. Lo stanziamento scrivono Borghi e Gribaudo è stato oggetto di rilievi polemici da parte di alcune forze politiche, come la Lega, che hanno sostenuto l'esigenza di coprire danni per 1 miliardo di euro, e di alcune iniziative unilaterali di enti locali come la Provincia del Verbano Cusio Ossola che hanno fatto rilevare -senza alcun confronto con i livelli parlamentari- danni per 56 milioni. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Terremoto in Croazia: la "cura dell'ascolto" per i terremotati di Petrinja e Sisak

[Redazione]

Cibo, kit igienici e ascolto, tanto ascolto: mai come ora la popolazione colpita dal sisma ha bisogno di parlare, sfogarsi, essere ascoltata. Parlando, anche così reagisce allo shock. A 9 giorni dal forte terremoto che ha colpito la Croazia la macchina dei soccorsi non si ferma. Nonostante le scosse siano continue e rendano le operazioni di aiuto difficoltose, Esercito, Protezione civile, Vigili del Fuoco, Polizia e Forze locali stanno raggiungendo anche i villaggi più lontani, dove non ci sono strade. area interessata dal sisma è di oltre 2000 km. quadrati. Con loro ci sono i giovani volontari della Caritas di Sisak diocesi nel cui territorio si trova epicentro del sisma, Petrinja e Glina e altri venuti dalle Caritas vicine. Terremoto Croazia, il premier Andrej Plenkovic al centro Caritas di Sisak nella zona del cratere sismico è giunto il primo ministro croato, Andrej Plenkovic, per un sopralluogo. A Sisak, dove è stato accolto dal vescovo, mons. Vlado Kocić, ha fatto visita al centro di distribuzione della Caritas. Qui il premier ha voluto ringraziare le centinaia di volontari che subito dopo il sisma si stanno alternando giorno e notte per smistare e consegnare gli aiuti guidati dalla direttrice della Caritas locale, Kristina Radic, e dai responsabili del centro, suor Smilja Cirko e padre Janko Lulic. Lavoriamo in team spiega al Sir Suzana Borko, vice direttrice di Caritas Croazia e responsabile per le emergenze molti dei nostri volontari conoscono le zone terremotate e sanno indicare i percorsi migliori per raggiungere la popolazione dei villaggi. Le squadre portano cibo, vestiti, medicinali, utensili domestici e mentre avviene la consegna i nostri giovani riescono a parlare con la gente del posto. Hanno bisogno di parlare, di sfogarsi, di condividere il loro stato d'animo, le loro paure, in una parola, hanno bisogno di essere ascoltate. Ed è quello che facciamo. Nell'enorme centro di distribuzione della Caritas di Sisak stanno affluendo in questi giorni diverse soluzioni abitative provvisorie, come container, prefabbricati, roulotte, e poi termosifoni, carburanti, gruppi elettrogeni, tende e vari materiali da costruzione. I volontari, oltre 1000, lavorano 24 ore su 24 per distribuire questi aiuti trasportati da 100 camion. A scaricarli sono arrivati anche gruppi di ultras delle squadre di calcio della capitale Zagabria. #gallery-3 { margin: auto; } #gallery-3.gallery-item { float: left; margin-top: 10px; text-align: center; width: 16%; } #gallery-3 img { border: 2px solid #cfcfcf; } #gallery-3.gallery-caption { margin-left: 0; } /* see gallery_shortcode() in wp-includes/media.php */ Terremoto in Croazia Sono donazioni dice Borko che giungono da privati e donatori di tutta la Croazia e anche dall'estero. Ma si tratta di una goccia nell'oceano dei bisogni della popolazione terremotata che si stima adesso in circa 20 mila persone. A questo dato va aggiunto quello che vede, ad oggi, 18 mila persone chiedere alle autorità competenti il sopralluogo di tecnici e ingegneri per verificare l'agibilità della propria abitazione. Sarà importante nelle prossime settimane coordinare gli aiuti per evitare sovrapposizioni e rispondere in maniera puntuale ai bisogni della popolazione colpita che adesso è accolta in caserme, tende, palestre, saloni comunali e, i più fortunati, ospitati da parenti e amici. Ma è ancora chi dorme in macchina. La cura e il conforto. Quello del coordinamento degli aiuti è un concetto ribadito anche da padre Krunoslav Novak, Segretario generale della Conferenza episcopale croata. Perché tutta questa solidarietà non venga dispersa ma raggiunga e dia conforto a tutti coloro che ne hanno bisogno dichiara al Sir occorre un piano di coordinamento da attivare in sinergia con le Autorità preposte. Braccia e mani offerte in solidarietà al prossimo non possono essere sprecate. #gallery-4 { margin: auto; } #gallery-4.gallery-item { float: left; margin-top: 10px; text-align: center; width: 25%; } #gallery-4 img { border: 2px solid #cfcfcf; } #gallery-4.gallery-caption { margin-left: 0; } /* see gallery_shortcode() in wp-includes/media.php */ Terremoto in Croazia Al fianco della vicinanza concreta padre Novak sottolinea anche l'importanza di quella spirituale. Dopo la scossa del 29 dicembre sono fiorite racconta tante iniziative di preghiera, recite del Rosario, giornate di digiuno, messe e orazioni per le vittime del sisma, per le loro famiglie, per tutti i terremotati perché è anche così che ci si prende cura delle persone. Come ha chiesto Papa Francesco nella messa del 1 gennaio scorso: Il cuore va educato alla cura, ad avere cura le persone e le cose, bisogna prendersi cura degli altri, del mondo, del creato. Le zone

terremotate, ricorda il Segretario generale della Conferenza episcopale croata, sono terre che si stavano rialzando dopo la guerra balcanica. Ma adesso sarà ancora più dura perché a differenza degli anni di guerra il sisma in pochissimi secondi ha fatto enormi macerie. La ricostruzione materiale e spirituale ripartirà da zero. Ma sono certo che la forza di rialzarsi verrà anche dalla solidarietà e dalla enorme fede del popolo croato. Contenuti correlati Rotta balcanica CORRELARE A PAGINA Bosnia-Erzegovina: Bombardi (Caritas italiana), migliaia di migranti rischiano di morire di freddo, il campo di Lipa è una follia

Un altro terremoto devasta di nuovo i villaggi già colpiti il 29 dicembre

[Redazione]

Una casa distrutta a Petrinja - Nello Scavo **COMMENTA E CONDIVIDI** Per tutta la mattinata i volontari, la protezione civile, i vigili del fuoco e i soccorritori da diversi Paesi europei avevano mappato i cumuli di macerie ordinatamente disposti fuori dagli edifici crollati il 29 dicembre. Nei prossimi giorni sarebbe infatti cominciato lo sgombero dei calcinacci, per far posto alla messa in sicurezza in vista della ricostruzione. Ma ancora una volta una violenta scossa ha fatto tremare i Balcani del Nord, propagandosi fino al Friuli e all'Austria, dove il nuovo evento sismico è stato avvertito distintamente poco dopo le 18. Epicentro ancora una volta nei pressi di Petrinja, la cittadina devastata al termine del 2020. Poche ore fa i palazzi già in rovina sono implosi, travolgendo numerose persone, tra cui un bambino poco dopo estratto vivo e lievemente ferito nel crollo di uno degli edifici già pericolanti sulla via principale di Petrinja. Secondo il German Research Centre for Geosciences (Gfz), che aveva riferito di una magnitudo 5,6, il sisma è stato di 4,8 sulla scala Richter e l'epicentro è stato localizzato a dieci chilometri di profondità. Il 2 gennaio era stato celebrato il lutto nazionale per i sette morti di quattro giorni prima. Anche oggi i danni maggiori sono stati registrati nei centri abitati di Petrinja, Sisak, Glina, Majske Poljane e altri villaggi vicini. I soccorritori stanno cercando di liberare alcune auto travolte dai crolli. I mezzi erano stati parcheggiati pochi minuti prima da alcuni commercianti che avevano ricevuto il permesso di accedere nelle proprie attività semidistrutte per recuperare effetti personali e prodotti rimasti integri. Alcuni di loro li abbiamo visti pochi minuti prima della nuova scossa proprio mentre liberavano i locali insieme ai numerosi volontari giunti da tutta la Croazia. Ora si teme che proprio essi possano essere rimasti intrappolati insieme ad alcuni dei soccorritori che li accompagnavano. Il calare della notte e l'interruzione dell'elettricità rende più difficili gli interventi che negli ultimi giorni si erano rivolti principalmente all'assistenza degli sfollati. In molti degli edifici crollati ieri si stavano svolgendo ispezioni della Protezione Civile per stabilire la gravità delle lesioni subite e il tipo di interventi da preventivare. Ad oggi sono oltre 21 mila le richieste di sopralluogo, e in media il 25% di tutti gli immobili ispezionati risultano inagibili. Dopo il nuovo terremoto di questo pomeriggio, però, le percentuali andranno riviste al rialzo. Molti dei residenti rimasti senza casa non intendono però lasciare i villaggi. In gran parte si tratta di contadini e allevatori che non possono abbandonare il bestiame. Dal 29 dicembre è chi vive in macchina, in tenda o nelle roulotte. Ora il timore è che il bilancio e i progetti di ricostruzione debbano essere interamente rivisti.

Intervista a Audrey Tang - Tecnologia e democrazia La ricetta anti Covid di Taiwan

[Georg Diez]

IL MONDO ALLA PROVA DELLA PANDEMIA GEORG DIEZ AM8URGO Cosa ha fatto Taiwan di giusto nella lotta al Covid? È importante capire che questa è la seconda volta che confrontiamo con questo tipo-di virus. La prima volta è stato con la Sars nel 2003 e siamo andati nel panico. Il governo centrale ha detto cose diverse dai governi municipali, chiudendo un intero ospedale senza preavviso, in tutto sono morte 73 persone. Nel 2004 la Corte costituzionale ha incaricato il legislatore di rivedere tutto ciò che era stato fatto di sbagliato e ha istituito un nuovo meccanismo, il Centrai epidemie control center, per assicurarsi che la comunicazione sia tempestiva e gli input dei cittadini possano raggiungere il Cecc. Uuatiscono gli elementi centrali della vostra attuale strategia contro il Covid? Abbiamo agito secondo tre principi: velocità, correttezza e spirito. Velocità: esiste un numero verde che chiunque può chiamare per segnalare ad esempio una carenza di mascherine. Correttezza: garantiamo attraverso il sistema sanitario nazionale che oltre il 99,9 per cento non solo dei cittadini, ma anche dei residenti, possa avere accesso alle mascherine a disposizione. E infine, spirito, umorismo più delle voci di corri doio: combattiamo l'infodemia delle teorie del complotto creando meme e personaggi simpatici come Shiba Inu. Le persone sui social hanno condiviso molto di più queste cose delle teorie del complotto. Il Covid è più di una crisi sanitaria: come descriverebbe il suo ruolo di ministro del Digitale? Le tecnologie più importanti nella crisi del coronavirus sono il sapone, i disinfettanti, il vaccino, la mascherina. Abbiamo utilizzato però molte nuove applicazioni di dati per combattere la pandemia, come un'app sviluppata dai cittadini, hacker civici come li chiamiamo qui. Questa app visualizza la disponibilità di mascherine nelle farmacie consentendo alle persone di fare inferenze basate su prove e fondare la propria critica su dati reali. può migliorarla. La trasparenza crea fiducia. Un fattore chiave è l'allineamento: tutti possono vedere che i farmacisti, per restare su questo esempio, condividono davvero l'obiettivo di dare a quante più persone possibile l'accesso alle mascherine. L'altro fattore è la responsabilità: non solo tutti possono controllare l'app, ma tutti possono suggerire metodi migliori per la distribuzione. Come garantite il rispetto della privacy? La chiamiamo auto sorveglianza partecipativa. In luoghi ad alto rischio come i pub chiediamo che le persone consentano di essere contattate nel caso di trasmissione in loco. Tutte le informazioni però sono distribuite e decentralizzate e preservano l'anonimato che ci si aspetta. Cos'è esattamente un hacker civico? A Taiwan c'è un gruppo che si chiama gov. L'idea è che tutti i servizi digitali offerti dal governo possano essere biforcuti, che significa che possono andare in direzioni diverse preservando il loro valore fondamentale. Questo porta al governo ombra che è sempre più divertente e partecipativo, no? Cosa rende la società taiwanese così aperta alle nuove tecnologie, così veloce ad adattarsi? Un fattore importante è che a Taiwan la democrazia è davvero nuova. Le prime elezioni presidenziali sono state nel 1996, il web esisteva già. Vediamo la democrazia stessa come una tecnologia, una tecnologia sociale applicata. La costituzione è qualcosa che si può modificare e aggiustare: l'abbiamo già fatto cinque volte e ora stiamo valutando un altro cambiamento. In un certo senso, la democrazia non è molto diversa dalla progettazione dei semiconduttori: chiunque. Quale l'altro fattore? È connesso al primo: le persone di quarant'anni e più ricordano gli anni sotto la legge marziale. E qualsiasi tecnologia che minacci di riportare la società a un'era più autoritaria è un fallimento automatico a Taiwan. È come dire: vuoi tornare alla legge marziale? Vuoi tornare alla paura? Cosa sono per lei le tecnologie non autoritarie? Siamo molto concentrati sulla democratizzazione di tecnologie come software liberi, l'open source o il registro distribuito della blockchain. Mettiamo in discussione anche i rituali storici della democrazia, come un voto ogni quattro anni. È davvero una buona idea? Si ricevono tutti i migliori input per le istituzioni democratiche? Abbiamo allargato il processo elettorale e introdotto i referendum, le petizioni elettroniche, ecc. Le democrazie occidentali hanno difficoltà in questa pandemia per le reazioni più disparate alla sfida che il Covid pone. Cosa ne pensa? Il bello della democrazia è la resilienza. Si affida a persone che hanno effettivamente una

competenza scientifica e che rinnovano l'istituzione. Andrà meglio la prossima volta. Proprio come Taiwan nel 2004 ha creato una nuova infrastruttura e ha svolto le esercitazioni annuali e ha introdotto le ultime più sviluppate tecnologie digitali. Sono sicuro che dopo una simile esposizione sociale alla Sars 2.0, si farà meglio quando arriverà la Sars 3.0. Questa nuova infrastruttura di cui parla è per motivi tecnici? Sì e no. L'auto-sorveglianza partecipativa si basa sulla banda larga come sui diritti umani. Se non è disponibile l'accesso alla banda larga, le persone possono comunque guardare la televisione e ascoltare la radio, ma non possono comunicare in tempo reale. Il secondo elemento è la competenza sui media e la competenza digitale: tutti sono essenzialmente media. La pandemia gemella, l'infodemia, ha evidenziato questa necessità di insegnare alle persone. In qualità di istituzione statale come cooperare con i cittadini e gli altri attori della società? Stiamo costruendo una nonna intorno ai dati che mette al primo posto la società non la pubblica amministrazione, cosa che significherebbe sorveglianza statale e intelligence autoritaria, né il settore privato, cosa che si tradurrebbe in capitalismo della sorveglianza e nella dipendenza dalle società multinazionali. Mettiamo sempre le persone al primo posto nelle relazioni sociali, pubbliche e private. Qual è la responsabilità dei cittadini in questa crisi? Ci siamo appellati all'interesse personale razionale dei cittadini. Quando dici: metti la mascherina per proteggerti dalle tue mani non lavate, questo vale per tutti. Quando dici: metti la mascherina per proteggere gli anziani, le persone che non vivono con persone anziane o che francamente non se ne preoccupano, non metteranno la mascherina. Quando diciamo: metti la mascherina per rispettare il tuo prossimo, le persone che non vogliono rispettarsi a vicenda non si metteranno la mascherina. Non è così forse? L'individualismo alla luce dell'interesse personale è in realtà collettivamente parlando una strategia migliore rispetto ad appellarsi al collettivismo. Può completare questa frase: per me, questo è personale perché...-gii àéã di hanno bisogno dell'aiuto di tutti- Grazie. Grazie. Le auguro una lunga vita e in prosperità. Audrey è il ministro del Digitale di Taiwan. Questa intenzione è stata pubblicata da The New Institute di Amburgo (<https://thenew.institute/en/>) O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Serve un vaccino per il clima. anche se il lockdown gli ha fatto bene Serve un vaccino per il clima anche se il lockdown gli ha fatto bene

[Francesco Ramella]

DATI POSITIVI SUGLI EVENTI ESTREMI Serve un vaccino per il clima anche se il lockdown gli ha fatto bene

FRANCESCO RAMELLA ingegnere Il 2020 è stato un anno record, o quasi, per la temperatura della Terra. Così come lo sono stati i precedenti e come, con ogni probabilità, lo saranno i futuri. La traiettoria per i prossimi decenni, al netto della variabilità naturale, è segnata e dipende dalla quantità di gas serra che abbiamo immesso nell'atmosfera nel secolo alle nostre spalle. Le politiche che attuiamo oggi faranno sentire i loro effetti in misura apprezzabile solo nel lungo termine. Ma, al contrario di quanto potrebbe sembrare a uno sguardo superficiale, il 2020 è stato un anno che potremmo definire sonnacchioso sotto il profilo degli eventi estremi. Disastri e costi In base ai dati della National Oceanic and atmospheric administration (l'agenzia federale statunitense che si occupa di oceanografia, meteorologia e climatologia), nel mondo il numero di uragani più violenti (di categoria 3 o superiore) è risultato pari a venti, ossia quattro in meno rispetto alla media degli ultimi quaranta anni e l'energia complessivamente accumulata è stata stimata pari al 75 per cento di quella media. Risulta positivo anche il dato relativo agli incendi delle superfici boschive. Se negli Stati Uniti le aree interessate sono state le più elevate da un secolo a questa parte, in Canada ed in Africa tropicale il fenomeno è stato molto più circoscritto del solito. Quello appena trascorso è dunque nel complesso tra gli anni meno attivi negli ultimi venti e in linea con la tendenza di riduzione delle zone interessate dal fenomeno in atto dagli anni Trenta del secolo scorso. Veniamo ora ai costi economici. Swiss Re, uno dei principali gruppi mondiali di riassicurazione e assicurazione, ha pubblicato un preconsuntivo per l'anno appena trascorso dal quale si evince che i danni economici riconducibili a eventi naturali sono ammontati a 175 miliardi di dollari, intorno allo 0,2 per cento del Pil mondiale e il 13 per cento in meno della media del decennio precedente; la quota di perdite coperte da assicurazione è risultata del 43 per cento a fronte di una media del 35 per cento tra il 2010 e il 2019. Si è confermata anche nel 2020 la tendenza alla riduzione del numero di vittime di eventi meteorologici estremi, anch'essa in atto da svariati decenni. Hanno perso la vita a causa di siccità, temperature estreme, inondazioni, frane, tempeste e incendi 8.000 persone; nello scorso decennio erano state media diecimila e 35mila per anno nell'ultimo mezzo secolo. Le emissioni e la povertà Il 2020 si è rivelato un anno eccezionale anche per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica. La riduzione delle attività economiche a scala planetaria imposta dai governi per contenere la diffusione della pandemia ha avuto come effetto indiretto una diminuzione della quantità di anidride carbonica introdotta in atmosfera che non ha precedenti: il 6,7 per cento in meno secondo la valutazione di Global carbon project. L'esperimento forzatamente non condotto sembra però difficilmente riconducibile a un'utopica "decrescita felice". Le ricadute umane della contrazione dell'attività economica saranno assai pesanti. Secondo una stima di Brookings Institution, il numero di persone in condizioni di povertà estrema che si era ridotto da 1,9 miliardi nel 1990 a 650 milioni nel 2018, invece di contrarsi ulteriormente quest'anno come preventivato prima del Covid-19, subirà un forte aumento: scenderanno verosimilmente sotto la soglia della povertà assoluta 120 milioni di persone. Se rapportiamo l'impatto economico sopportato alla riduzione delle emissioni conseguita, scopriamo che il costo per tonnellata di anidride carbonica non emessa risulta essere intorno ai 1.750 dollari per tonnellata, ossia un valore che è di un ordine di grandezza superiore alle stime più accreditate del danno che la stessa quantità di inquinante determina. Si tratta dunque di una cura che ha effetti collaterali molto maggiori dei benefici che permette di conseguire e che, dunque, un medico coscienzioso dovrebbe astenersi dal prescrivere. Come per il Covid-19, tutte le altre scorciatoie si sono rivelate impraticabili e una sostenibile via di uscita sembra essere alle viste solo grazie alla scoperta del vaccino, così, per affrontare il cambiamento climatico, dovremmo puntare tutte le nostre risorse sull'innovazione tecnologica. Dobbiamo trovare il modo che ci consenta di ridurre ulteriormente il costo di produzione

delle fonti energetiche prive di carbonio e, soprattutto, di trovare soluzioni al problema della loro intermittenza senza scartare a priori e, anzi, moltiplicare gli sforzi per sviluppare altre opzioni già a nostra disposizione. Una è quella del nucleare, che ha un problema opposto a quello delle rinnovabili (tendenza dei costi ad aumentare anche a causa di eccessi di regolamentazione a fronte di una elevatissima affidabilità], ma c'è anche la geotermia profonda, oltre alla "cattura" delle emissioni anch'essa già oggi tecnicamente fattibile ma, come accadeva per fotovoltaico ed eolico solo pochi anni fa, con impiego ancora del tutto trascurabile e costi elevati. È poi necessaria l'adozione di un meccanismo di carbon tax uniforme applicata a tutti i settori che consenta, da un lato, di tagliare nel breve periodo le emissioni laddove il costo è più basso e, dall'altro, di raccogliere le risorse necessarie per gli investimenti. Altre strade non sembravano esservi se non quella di autoimporci un lockdown perenne ed accettarne le rovinose conseguenze che abbiamo sperimentato nell'anno trascorso. RIPRODUZIONE RISERVATA Al contrario di quanto potrebbe sembrare a uno sguardo superficiale, il 2020 estaio un anno che potremmo definire sonnacchioso sono il profilo degli eventi estremi FOTOAP -tit_org-

In cella con sintomi: a Secondigliano non si fanno i tamponi per Covid

[Da. Al.]

LA DENUNCIA DELL'ASSOCIAZIONE YAIRAIHA ONLUS (in cella con sintomi: a Secondigliano non si fanno i tamponi per Covid) Secondo gli ultimi dati del Dap, al carcere napoletano di Secondigliano risultano 16 detenuti contagiati, dei quali 4 ricoverati in ospedale. Ma, secondo le testimonianze raccolte dall'associazione Yairaiha Onlus, nel reparto Ionio S3 e della sezione S2 1 e 2 piano, ne risulterebbero molti di più con sintomi simili a quelli provocati dal nuovo coronavirus. Nel reparto S2 - si legge nella missiva dell'associazione indirizzata alle autorità - sembra che quasi tutti i detenuti presentino diversi sintomi da Covid 19 trattati unicamente con acetilpirina e con l'isolamento. Dal reparto Ionio S3, Yairaiha Onlus ha ricevuto una segnalazione di un recluso (omettiamo il nome per privacy), già risultato positivo al COVID-19 nel carcere di Tolmezzo durante la prima ondata, e che da circa due mesi è assegnato al carcere di Secondigliano. Ha riferito di condividere la cella con un altro detenuto che da diversi giorni presenterebbe chiari sintomi da Covid 19 ma, si legge sempre nella missiva, fino ad oggi, non è stato neanche sottoposto a tampone e teme che un nuovo contagio possa avere esiti nefasti. Sì, perché il recluso è un soggetto a rischio complicazioni per via delle già riferite patologie pregresse. Riteniamo - denuncia l'associazione Yairaiha Onlus - che la situazione venutasi a creare nei reparti S2 ed S3 di Secondigliano sia allarmante e affatto sotto controllo: la mancanza, e forse l'impossibilità, di interventi immediati, l'impossibilità di mantenere il distanziamento sociale e di adottare tutte le accortezze richieste dalla pervasività del virus, rischia di generare un focolaio difficilmente gestibile. Nel frattempo c'è Samuele Ciambriello, Garante dei detenuti della Regione Campania, che lancia l'allarme; Mi auguro che la politica non neghi l'evidenza delle cose, e cioè che bisogna provvedere ai vaccini in via prioritaria nelle RSA e nelle carceri, partendo dagli operatori penitenziari, operatori sanitari e detenuti, per questi ultimi su base volontaria. Il garante regionale sottolinea che lo Stato non può mettere una persona in carcere e poi esporlo al Covid. È una questione di diritto e di buon senso. Mi auguro altresì che alla campagna di vaccinazioni degli Istituti penitenziari segua un attento studio epidemiologico delle realtà penitenziarie. E conclude; Nelle carceri vi sono persone affette da diverse patologie, tra le quali malattie croniche a causa delle quali vi sarebbe un rischio maggiore in caso di contagio da Covid 19 rispetto agli altri. DA.AL. -tit_org-

Il 70% dei docenti: Riaprire le scuole solo a fine emergenza Covid

[F. Ser.]

INDAGINE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE II 70% dei docenti: È a le scuole solo a fine emergenza Covid Per sette docenti su dieci le scuole e le università si devono tenere chiuse fino alla fine dell'emergenza sanitaria. Oltre otto docenti su dieci ritengono che sia necessario uno standard unico per la Dad, la didattica a distanza e più di nove insegnanti su dieci (il 91,8%) ritengono indispensabile una formazione ad hoc. INDAGINE Mentre da oggi riprende parzialmente il via la scuolapresenza, con le regioni in ordine sparso, emergono vistosamente le criticità della ripartenza e le preoccupazioni di molti docenti. Policy brief dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche "La scuola in transizione, la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19", ha esplorato timori e aspettative degli insegnanti, grazie a un'indagine condotta con interviste a 800 docenti delle scuole di ogni ordine e grado - asili nido, scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado, università - pubbliche, private e paritarie, e corsi Afam (Alta formazione artistica e musicale) in servizio al momento della chiusura delle scuole e delle università. È sorprendente come anche da questa indagine emerga il disagio accusato dai docenti, nel ricorso alla Dad, per la carenza dell'infrastruttura tecnologica, sebbene, come sottolinea il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda, la Dad sia servita a salvare l'istruzione, perché tutti, docenti e studenti, hanno remato nella stessa direzione. Per oltre un docente su due, il 58,5% degli intervistati, la Dad ha svecchiato la didattica e accorciato il divario nel corpo docente, pur nelle difficoltà di connessione causate da una rete Internet inadeguata. Il collegamento a Internet attraverso il router domestico condiviso con i familiari in smart - working, nel 40,7% dei casi, o con figli, essi stessi, nel 32,5% dei casi, ha evidenziato tutti i limiti tecnologici, con i disagi che ne sono derivati in termini di stress. Per gli insegnanti, tuttavia, non si è trattato soltanto di stress da carenza tecnologica, nell'obiettivo di completare efficacemente l'attività di didattica online, bensì anche di stress provocato dalla stessa modalità dell'insegnamento a distanza. I FATTORI DI STRESS La Dad, segnala il report, ha probabilmente contribuito a elevare i fattori di stress dei docenti, per il lavoro stimato significativamente accresciuto rispetto al lavoro tradizionale, anche in una situazione non compromessa dal punto di vista della connessione alla rete internet. Tuttavia, l'esperienza tecnologica è stata promossa: il 73,6% dei docenti vorrebbe continuare a usarla anche nella didattica in presenza. Per il presidente dell'Inapp, Fadda, dall'indagine emerge che il 70% dei docenti promuove la didattica a distanza come una giusta soluzione per fronteggiare il problema della pandemia, al punto che due insegnanti su tre pensano che sia giusto tenere chiuse le scuole fino a quando l'emergenza sanitaria sarà rientrata. Sono tuttavia emersi contestualmente molteplici problemi, come gli organi insufficienti, l'inadeguata dotazione mentale, la scarsa padronanza dell'utilizzo di strumenti informatici da parte del nostro corpo docente, un corpo docente con la maggior presenza di over 50 fra paesi Ocse - il 59% degli insegnanti dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado ha più di 50 anni - e con la percentuale più bassa, lo 0,5%, di insegnanti con età compresa fra i 25 e i 34 anni. F. Se LEZIONI ONLINE I prof promuovono a Dad: 7 su 10 vorrebbero usarla anche alla riapertura delle scuole -tit_org-